

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-09-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	09/09/2019	17	Neve e freddo Ma l'estate non è finita = Ecco la neve. Ma l'estate non è finita <i>Veronica Passeri</i>	3
FATTO QUOTIDIANO	09/09/2019	10	Gli indios: "La mano di Bolsonaro dietro la giungla in fiamme" = "C" è la regia di Bolsonaro dietro il fuoco in amazzonia" <i>Jean-mathieu Albertini</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	09/09/2019	17	Mezzo secolo di terremoti: cosa ha funzionato, cosa no <i>Vittorio Emiliani</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	09/09/2019	23	"Per salvare la terra l'allarme deve diventare emotivo" <i>Elisabetta Ambrosi</i>	10
FOGLIO	09/09/2019	7	L'ecologismo conosce solo la "biodiversità" e ignora la natura <i>Redazione</i>	11
MATTINO	09/09/2019	10	Battipaglia, la bomba era ancora pericolosa <i>Rosa Palomba</i>	13
MESSAGGERO	09/09/2019	14	L'amazzonia brucia ancora <i>Redazione</i>	15
REPUBBLICA	09/09/2019	25	Anticipo d'autunno Esonda il Seveso neve allo Stelvio <i>Redazione</i>	16
REPUBBLICA	08/09/2019	26	La devastazione di Dorian <i>Redazione</i>	17
SECOLO XIX	08/09/2019	9	È Nuova Delhi la capitale della desertificazione Falde asciutte entro il 2020 <i>Alfredo De Girolamo</i>	18
STAMPA	08/09/2019	17	"I cambiamenti climatici faranno crollare il valore dei terreni" <i>Maurizio Tropeano</i>	19
STAMPA	09/09/2019	55	Prove d'autunno il clima futuro minaccia l'agricoltura italiana <i>Luca Mercalli</i>	20
STAMPA	08/09/2019	55	Il lato buono di Dorian <i>Redazione</i>	21
TEMPO	09/09/2019	13	Una vittima fra gli evacuati di Battipaglia <i>Francesca Mariani</i>	22
TEMPO	08/09/2019	14	Cieco, salva il figlio disabile dalla furia dell'uragano <i>Redazione</i>	23
tgcom24.mediaset.it	08/09/2019	1	Residuo bellico nel Salernitano: evacuate oltre 36mila persone <i>Redazione Tgcom24</i>	24
tgcom24.mediaset.it	08/09/2019	1	Registrato un forte terremoto in Cina: un morto e 29 feriti <i>Redazione Tgcom24</i>	25
tgcom24.mediaset.it	08/09/2019	1	Maltempo su Milano, esonda il Seveso: strade allagate a Niguarda <i>Redazione Tgcom24</i>	26
tgcom24.mediaset.it	07/09/2019	1	Maltempo in Piemonte, colpite vigne del Barolo: "Nel territorio danni da 10 mln" <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/09/2019	1	Aeronautica, esercitazione di ricerca e soccorso "Grifone" a Foligno (PG) <i>Redazione</i>	28
ansa.it	07/09/2019	1	Proroga domande imprese con danni sisma - Lo sviluppo <i>Redazione Ansa</i>	29
ansa.it	08/09/2019	1	Acerra, centinaia in marcia contro i roghi tossici - Italia <i>Redazione</i>	30
ansa.it	08/09/2019	1	Papa: roghi e deforestazione compromettono futuro Terra - Mondo <i>Redazione</i>	31
ansa.it	08/09/2019	1	Maltempo, prima neve al Passo del Tonale - Italia <i>Redazione</i>	32
blitzquotidiano.it	08/09/2019	1	Battipaglia, trovato ordigno bellico: in 36mila fuori casa per tutta la giornata <i>Redazione</i>	33
blitzquotidiano.it	08/09/2019	1	Maltempo: già c'è la neve allo Stelvio, allerta mareggiate in Toscana <i>Redazione</i>	34
blitzquotidiano.it	09/09/2019	1	Terremoto Calabria, scossa di magnitudo 4.2 a largo di Cosenza <i>Redazione</i>	35
blitzquotidiano.it	09/09/2019	1	Maltempo tra Veneto e Friuli, bomba d'acqua e grandine: alberi caduti e strade allagate <i>Redazione</i>	36
blitzquotidiano.it	08/09/2019	1	Milano, maltempo: esonda il Seveso FOTO. Strade allagate in zona Niguarda <i>Redazione</i>	37
ilmattino.it	08/09/2019	1	Vomero, la piaga alberi infestati: l'unico antidoto è la pioggia <i>Redazione</i>	38
ilmattino.it	06/09/2019	1	Meteo, torna il maltempo: bomba d'acqua e allerta nelle regioni del Nord <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-09-2019

ilmattino.it	08/09/2019	1	Palinuro, lo strano fenomeno:una tromba d'aria verso l'alto <i>Redazione</i>	40
ilmattino.it	07/09/2019	1	Acerra, in corteo contro i roghi: No ai nuovi inceneritori <i>Redazione</i>	41
ilmattino.it	07/09/2019	1	Maltempo, temporale con strani chicchi di grandine: allagati strade e sottopassi <i>Redazione</i>	42
ilmattino.it	08/09/2019	1	Terremoti, l'allarme dei geologi: Una faglia nel Mediterraneo si sta espandendo <i>Redazione</i>	43
ilmattino.it	08/09/2019	1	Terremoto centro Italia: a tre anni dal sisma nulla è cambiato. Ci sentiamo terremotati di serie B <i>Redazione</i>	44
ilmattino.it	07/09/2019	1	Pochi minuti di pioggia e le caditoie vanno in tilt: Posillipo allagata <i>Redazione</i>	46
quotidiano.net	08/09/2019	1	Previsioni meteo, breve tregua: quanto durerà. Scende la quota neve sulle Alpi - Meteo <i>Quotidianonet</i>	47
repubblica.it	07/09/2019	1	Dorian verso il New England, declassato a categoria 1. Nelle Bahamas 43 morti <i>Redazione</i>	49
ilmessaggero.it	08/09/2019	1	Maltempo in Sardegna, grosso albero schiaccia una vettura con donna e bimbo a Cagliari <i>Redazione</i>	50
ilmessaggero.it	08/09/2019	1	Ardea assediata da due roghi tossici al giorno, il Comune chiede aiuto al Prefetto <i>Redazione</i>	51
ilmessaggero.it	07/09/2019	1	Terremoto, nel Reatinoprosegue lo sciame sismico <i>Redazione</i>	52
ilmessaggero.it	07/09/2019	1	Maltempo, all'improvviso il cielo si fa nero, poi la tromba d'aria e il muro di pioggia <i>Redazione</i>	53
ilmessaggero.it	08/09/2019	1	Tempesta di fulmini, lo spettacolare fenomeno sull'Adriatico visibile anche a Roma a 200 chilometri di distanza <i>Redazione</i>	54
lastampa.it	07/09/2019	1	Il maltempo regala la neve di settembre agli appassionati di Monte Rosa <i>Redazione</i>	55
lastampa.it	07/09/2019	1	Quattro canyonisti belgi bloccati nel rio Isorno a Montecrestese <i>Redazione</i>	56
lastampa.it	07/09/2019	1	Temporali e forte vento, torna l'allerta meteo anche nel Savonese <i>Redazione</i>	57
lastampa.it	07/09/2019	1	Nubifragio a una settimana dalla vendemmia, la Regione chiederà lo stato di emergenza per l'Albese <i>Redazione</i>	58
lastampa.it	07/09/2019	1	Morto sulle alture della valle Strona un cercatore di funghi di 74 anni <i>Redazione</i>	59
rainews.it	08/09/2019	1	Milano, rientra l'esondazione del Seveso. Il meteo migliora <i>Redazione</i>	60
statoquotidiano.it	08/09/2019	1	Pioggia torrenziale a Foggia: disagi in tutta la città <i>Redazione</i>	61
statoquotidiano.it	08/09/2019	1	Tempesta di fulmini su Vieste, colpita la canna fumaria di un'abitazione <i>Redazione</i>	62

IL METEOROLOGO
Neve e freddo Ma l'estate non è finita = Ecco la neve. Ma l'estate non è finita
PASSERI A pagina 17 Primo calo delle temperature. Il meteorologo: torneranno presto i 30 gradi
[Veronica Passeri]

IL METEORÓLOGO Neve e freddo Ma restate non è finita PASSERI A pagina 17 Ecco la neve. Ma Pestate non è finiti Primo calo delle temperature. Il meteorólogo: torneranno presto i 30 groe. DAL CALDO estivo alla neveuna settimana. Domenica 1 settembre c'erano 33 gradi a Bologna e quasi 20 a Livigno, che ieri è stata ricoperta dalla prima nevicata: un paesaggio quasi natalizio. Flocchi sopra i duemila metri, strade allagate a Milano, paura sul lago d'Iseo dove cento nuotatori sono stati soccorsi in mezzo alla tempesta. E i viticoltori piemontesi contano ancora i danni della tremenda grandinata degli scorsi giorni. Il maltempo ha anticipato l'autunno? Veronica Passeri ROMA UN EXPLOIT di caldo a giugno e poi temperature lievemente al di sopra della nonna fino al calo repentino degli ultimi giorni e ai temporali che, anche ieri, hanno investito mezza Italia. Ma sarà un settembre già così autunnale? Antonio Sanò, direttore del sito ilmeteo.it., è convinto di no anche se questo mese è iniziato con un improvviso calo delle temperature, siamo sotto di 4-5 gradi rispetto alla media stagionale, ma la prossima settimana, verso il fine settimana, torneremo ad essere sopra la media..L'estate è già finita? È finita la parte più calda come è giusto che sia, è finita restate di giugno, luglio e agosto, quella dei 40 gradi ma nella sua accezione più ampia l'estate non è terminata. La prossima settimana, da giovedì in poi, tornerà il caldo, intorno ai 30 gradi, per tutto il fine settimana. C'è stata una primavera un po' strana, un maggio piovoso, poi l'estate molto calda... Ci sono state delle anomalie, una primavera bizzarra con temperature più basse della norma e poi subito, dai primi giorni di giugno, un'esplosione di caldo con l'arrivo dell'anticiclone africano che ha portato a un rapido aumento delle temperature rimaste elevate in tutto il Paese per três mesi. Un giugno tra i più caldi di sempre. Poi abbiamo avuto un caldo che si è leggermente attenuato e ci sono stati anche dei temporali nel corso del mese di agosto ma mediamente luglio e agosto sono stati mesi piuttosto caldi e leggermente al di sopra delle medie. Una situazione che si è riscontrata in modo costante un po' in tutta Italia. Quando arriverà l'autunno? Dipende da cosa si intende per autunno. Se si considera la fine dell'estate è già iniziato con il raffreddamento di questi giorni, se invece facciamo riferimento a quello delle giornate sempre piovose e dell'abbigliamento più pesante possiamo rimandarlo ad ottobre. Quanto il riscaldamento globale influisce su tutto questo? E un argomento complesso e spinoso, ci sono molti studi in corso, anche contrastanti, alcuni scienziati ne sono totalmente convinti. Quello che si può notare è che effettivamente, negli ultimi venti anni, c'è stata una frequenza molto alta di estati più calde: quasi tutte le estati, dal 2003 in poi, sono state più calde del normale se prendiamo come criterio di riferimento la media delle estati dei trenta anni precedenti. Questo è un dato di fatto. Fa più caldo anche d'inverno... C'è la tendenza ad avere inverni che tutto sommato sono più miti e ci sono delle stranezze che sono collegate a questo. Da un lato fenomeni temporaleschi che scaricano tanta pioggia in poco tempo, è una tropicalizzazione del clima. Poi c'è un altro fenomeno che solo apparentemente non è collegato ma in realtà lo è: in inverni tutto sommato miti si verificano nevicate eccezionali, non solo nelle alpi ma anche pianura. Ecco, anche il freddo estremo fa sempre parte di una estremizzazione del clima. Occorrerebbero più dati ma è una tendenza sotto gli occhi di tutti, non solo in Italia ma in tutto il mondo. Si vedono, ad esempio, degli uragani sempre più forti e sempre più devastanti collegati a un riscaldamento globale e a un innalzamento delle temperature degli oceani. IL DI IL raffreddamento è iniziato ma L'autunno piovoso arriverà a ottobre La minima ieri al Passo dello Stelvio, 2758 mt Ha nevicato tutto il giorno La minima ieri nel paese valdostano (20

50 mt) Il 1 settembre c'erano 19 Zona di alta pressione che dissolve le nubi, ma in estate, a causa del forte riscaldamento del suolo, può causare temporali locali improvvisi, di forte intensità Tropicalizzazione Accentuazione delle caratteristiche tipiche del clima tropicale: temperature elevate nell'intero corso dell'anno e precipitazioni violente in periodi ricorrenti Riscaldamento globale Effetto dell'innalzamento della temperatura media atmosferica registrato su

scala globale negli ultimi cento anni: è quantificabile in circa 0,75 gradi SOTTO LA PIOGGIA Un acquazzone nel centro di Torino (Ansa) -tit_org- Neve e freddo Maestate non è finita - Ecco la neve. Maestate non è finita

Gli indios: " La mano di Bolsonaro dietro la giungla in fiamme " = "C` è la regia di Bolsonaro dietro il fuoco in amazzonia "

[Jean-mathieu Albertini]

Brasile Inchiesta di Mediapart sugli incendi in Amazzonia Gli indios: "La mano di Bolsonaro dietro la giungla in fiamme" O ALBERTINI A PAG. 10 - Ö JEAN-MATHIEU ALBERTINI Imeno 148 terre indigene sono state devastate dai roghi. I popoli nativi della foresta amazzonica ritengono che Jair Bolsonaro sia in parte responsabile degli incendi e accusano il presidente brasiliano di aver tardato a inviare l'esercito nelle aree in fiamme. "E' stato terrificante. Le fiamme erano alle porte dei nostri villaggi. C'era tanto fumo, non si riusciva più a respirare...". Watatakalu, una leader Yawalapiti (nello stato del Mato Grosso), ha tentato di descrivere l'aria diventata acre e viziata dal fumo, il giorno che si è fatto scuro, la paura che si attanaglia dentro. Fino a qualche settimana fa, intorno al suo vil laggio c'erano solo fiamme. "Nuove strade e città vengono costruite vicino alle nostre terre. Non riusciamo più a controllare chi entra nel nostro territorio, gli invasori aumentano. Nella regione - dice Watatakalu, sconfortata - i nostri vicini bianchi non ci amano". Come per i Yawalapitis, più di 148 terre indigene dell'Amazzonia legale (che comprende nove stati brasiliani) sono bruciate negli incendi. Ogni anno, i nativi devono far fronte a nuovi roghi che devastano la foresta amazzonica durante la stagione secca. Nello stato del Para, gli Amanayé vivono su tre territori. Se uno di questi è stato finora piuttosto risparmiato e un altro è in corso di demarcazione, il terzo, anche se già delimitato, è costantemente sotto attacco. "Stanno devastando tutta la zona, molti Amanayés sono dovuti fuggire per non essere ammazzati - racconta Ronaldo Amanayé - Ma quest'anno è peggio. I bianchi sono sempre più aggressivi. Da quando c'è questo presidente, si sentono appoggiati dal governo e occupano sempre più delle nostre terre. L'attenzione si concentra sugli incendi, ma questi sono solo una parte del problema - continua Amanayé Prima ci sono le invasioni dei cercatori d'oro e dei trafficanti di legno. Mica bruciano gli alberi pregiati, non sono pazzi! Prima saccheggiano la foresta e poi decidono se vale la pena bruciarla, cioè se si può acquistare valore". La terra prima viene preparata: si tagliano gli alberi più grandi, si rimuovono quelli che hanno maggiore valore, e quindi si passa col corentao, una grossa catena tesa tra due trattori che rade al suolo tutto il resto. Si lascia asciugare per qualche settimana e poi si dà fuoco: nella foresta amazzonica, è molto difficile accendere un fuoco a causa dell'umidità. "Qui gli incendi spontanei non esistono, sono tutti dolosi e poi si propagano", ha spiegato Mario Nicacio, del popolo Wapichana, membro del Coordinamento delle organizzazioni indigene dell'Amazzonia brasiliana (Cobiab). UNA VOLTA ripulita, la terra viene destinata all'allevamento estensivo e in questo modo occupata prima di venderla a prezzo d'oro ai grandi proprietari terrieri che vi coltiveranno la soia. Bruciare costa caro, circa 1 milione di real (218.000 euro) per 1.000 ettari, ma il business è redditizio. E la speculazione funziona: più una terra è vicina a una via di comunicazione, più acquista valore. Come per i Yawalapiti, le strade e le città prendono sempre più piede sulle terre indigene. Dopo decenni di deforestazione, i terreni naturali e i territori indigeni attirano sempre più i ladri di terre, i cosiddetti grilheiros (termine che deriva da un'antica tecnica per la quale si mettevano a macerare dei grilli in una scatola insieme ai documenti falsi che, in questo modo, prendevano un aspetto "vissuto"). Oggi non ci sono quasi più terre vergini non protette lungo i fronti di deforestazione. Le aree protette (terre indigene, che appartengono allo stato federale ma che sono ad uso esclusivo dei nativi, e riserve naturali), che occupano il 44% dell'Amazzonia legale, sono più difficili da rubare perché registrate e delimitate. Durante la presidenza Lula, su iniziativa del ministro dell'Ambiente Marina Silva, delle aree protette erano state strategicamente demarcate lungo i fronti di deforestazione per proteggerle. Ma nel 2012, con il governo di Dilma Rousseff, l'amnistia generale offerta ai proprietari terrieri che hanno disboscato ha riaperto l'appetito dei grilheiros. Con il governo Temer, l'impunità diffusa e la regolarizzazione delle terre rubate hanno ulteriormente amplificato il fenomeno. L'arrivo di Bolsonaro ha rafforzato i grilheiros: appena eletto si è messo a smantellare il sistema di protezione ambientale, in particolare amputando di molto il budget per la

prevenzione degli incendi. Il 10 agosto, in un'area circostante a tre città del Para, 70 persone hanno lanciato via WhatsApp una "giornata dell'incendio" in segno di sostegno alla politica di Bolsonaro. Nonostante l'aumento dei roghi (+83% rispetto allo scorso anno), il 2019 non ha ancora superato il record del 2005. Ma le terre indigene e le riserve naturali, ovvero le aree più protette della foresta, sono più minacciate di prima. Lo smantellamento della politica indigena promosso da Bolsonaro, con il taglio del budget della Funai (che si occupa della protezione degli indiani), e i discorsi anti-indigeni del presidente, incoraggiano gli "invasori", che sperano in una futura regolarizzazione delle terre rubate. Il 30 agosto, durante un live su Facebook, il presidente brasiliano ha annunciato che avrebbe rivisto i processi di delimitazione delle terre indigene, molte delle quali, secondo lui, presentano delle irregolarità. Nei territori indigeni, sostiene Yawalipiti, gli incendi sono talvolta la conseguenza dell'odio, sempre più radicato nel paese. Ma è la prima volta che essi vengono incoraggiati da un presidente. Quest'anno, constata Watatakalu, gli incendi sono iniziati prima del solito. 62 agenti indigeni si sono battuti per spegnere i focolai comparsi in punti diversi dell'immenso parco indigeno Xingu. "I focolai erano tanti, ma siamo riusciti a evitare che il fuoco si propagasse. Ma non tutti gli indigeni erano preparati come noi". Tutte le barche dei 108 villaggi del parco sono state requisite per permettere agli agenti di essere sul posto il più rapidamente possibile. Per alcuni giorni, le Ong locali hanno messo a disposizione un elicottero. "Ma non abbiamo più soldi e dobbiamo sbrigarcela con i nostri mezzi e le attrezzature rudimentali. Il governo ha tagliato gli aiuti". Ronaldo Amanayé denuncia anche la falsità di Bolsonaro, che all'inizio aveva detto di non disporre dei mezzi necessari a lottare contro gli incendi. "Invece, dopo il battibecco con il presidente francese, ha inviato l'esercito. Vuoi dire che è complice di chi appicca i fuochi". Le nuove misure presentate da Bolsonaro, tra cui il decreto che vieta gli incendi incontrollati nella foresta per 60 giorni, non convincono i nativi. "Lo ha fatto solo per allentare la pressione internazionale. Se si allentano tornerà tutto come prima", sostiene Mario Nicacio. NEL 1998, quando era deputato, Bolsonaro aveva dichiarato: "La cavalleria brasiliana è stata incompetente. La cavalleria nordamericana invece ha decimato i suoi indiani in passato, così oggi il problema per loro non esiste". Con un tale presidente, i nativi hanno apprezzato la mobilitazione internazionale che ha costretto il governo a reagire. E sperano che si possa intensificare. "Se restiamo isolati non ce la faremo mai. Siamo pronti a difendere la foresta e lo sappiamo fare meglio di tutti. Ma abbiamo bisogno del sostegno degli altri paesi", osserva Ronaldo Amanayé. E finora, assicura il giovane, questo sostegno è stato insufficiente: "Tante parole e pochi fatti. Non è nostra intenzione lamentarci, ci organizziamo, facciamo proposte. Ma anche gli altri paesi devono assumersi le loro responsabilità! Soprattutto i portoghesi che sono venuti a colonizzarci". Ronaldo non condivide le accuse di Bolsonaro che, in una serie di accesi scambi di battute, ha denunciato la "mentalità colonialista" di Emmanuel Macron: "La Francia ha i suoi demoni, ma oggi il vero colono è Bolsonaro, il peggior capo di stato che ci poteva capitare!". Una delegazione di nativi brasiliani dovrebbe raggiungere l'Europa a ottobre per lanciare una campagna per il boicottaggio dei prodotti agricoli brasiliani. "Dobbiamo costringere il governo a rispettare i suoi doveri nei nostri confronti. Chiediamo soltanto che venga rispettata la Costituzione che ci protegge - osserva Watatakalu Yawalapiti - Ci fa piacere constatare che non tutti i bianchi sono come Bolsonaro e che si sta prendendo coscienza di quanto la foresta sia importante". I nativi salutano anche la notizia di una possibile denuncia contro il presidente brasiliano per crimini contro l'umanità davanti alla Corte penale internazionale (Cpi). I popoli isolati, quei gruppi etnici che non hanno contatti con il governo federale, sono i più vulnerabili al rischio di incendi. Le popolazioni isolate note sono 28, ma potrebbero essere molte di più (forse 114). 13 dei territori in cui vivono sono colpiti dagli incendi. Mario Nicacio Wapichana teme per gli Awa-Guajás, un popolo tra i più minacciati, incastrato tra i più fronti di deforestazione. Mario Nicacio Wapichana sottolinea anche i problemi di salute legati agli incendi. "Le malattie respiratorie si moltiplicano a causa del fumo, l'acqua diventa nera. E poi con le invasioni arrivano le droghe, l'alcolismo, lo sfruttamento sessuale...". Il vice coordinatore del Coiab chiede anche aiuti alimentari, perché in alcune comunità gli incendi hanno distrutto le colture familiari. Nonostante la mobilitazione internazionale e le misure adottate da Bolsonaro, gli incendi dovrebbero protrarsi ancora perché la stagione secca si intensifica e durerà fino ad ottobre nella maggior parte della

foresta amazzonica. Per lo stato di Roraima invece dovrebbe andare meglio: "A casa, la stagione secca finisce prima - dice Mario Nicacio, sollevato - Ha già piovuto un po' la scorsa settimana". LA FORESTA che brucia in questi giorni è stata tagliata tra aprile e giugno. La parte che è stata tagliata tra luglio e agosto verrà bruciata tra settembre e ottobre. E dal momento che, rispetto al 2018, la deforestazione è aumentata del 278% a luglio e del 118% ad agosto, è probabile che il peggio debba ancora arrivare. Nessuno sa come reagiranno gli incendiari alla marcia indietro, benché lieve, di Bolsonaro in reazione alle pressioni internazionali. Che tattica sceglieranno? Si ritireranno o sfrutteranno il loro vantaggio approfittando della disorganizzazione dell'Ibama (l'ente di protezione ambientale)? L'inchiesta portata avanti sulla "giornata del fuoco" ha mostrato che l'Ibama era al corrente del progetto ma che non è potuta intervenire per mancanza di mezzi e i rischi di rappresaglie. Il ministro della giustizia, Sergio Moro, che era stato informato, non ha fatto nulla. "Lo stato potrebbe aiutarci, ma al momento non possiamo contare su di lui - afferma WatatakaluYawalapiti -. Ma è necessario agire fretta. Se le distruzioni oltrepassano una certa soglia, per la foresta è la fine. Non basterà tutto l'oro del mondo a restituircela". (Traduzione Luana De Micco) â RIPRODUZIONE RISERVATA

Foresta in pericolo La denuncia degli indios: "Bruciati 150 territori. I "grilheiros" bianchi si sentono questo presidente e occupano le nostre terre, devastandole". Roghi aumentati del 83% Una tutela ormai sparita Lula aveva demarcato le aree protette lungo i fronti di deforestazione Lo schema La terra prima viene preparata: si tagliano gli alberi più grandi, si rimuovono quelli di valore. Poi si passa col "coarentao", una catena tesa tra due trattori che rade al suolo tutto il resto. Si lascia asciugare e si dà fuoco. Poi viene venduta cara -tit_org- Gli indios: La mano di Bolsonaro dietro la giungla in fiamme -è la regia di Bolsonaro dietro il fuoco in amazzonia

Mezzo secolo di terremoti: cosa ha funzionato, cosa no

[Vittorio Emiliani]

POST-SISMA L'Aquila, dopo oltre 10 anni dall'evento, sta appena rinascendo. Per Amatrice s'è fatto poi e si teme il peggio: con un ministero per i Beni culturali sempre più povero e occupato solo per i musei in Italia, nell'ultimo mezzo secolo, si è verificato un "forte terremoto" con vittime e danni gravi in media ogni 4,4 anni (più tanti altri senza morti o con uno soltanto). Valle del Belice in Sicilia (1968): 370 morti, gravi distruzioni diffuse. Toscana (1971): 31 vittime e centro storico semidistrutto. Ancona, (1972), ben 90.000 sfollati e città alta da ricostruire. Friuli 1977: 989 morti, in varie riprese, città distrutte. Val Nerina (1979) gravi danni. Irpinia (1980): primato di morti, 2.914, di feriti, circa 8.000, e 250.000 senzatetto. Nel 1990 in Basilicata (4 morti) e in Val di Noto: 17 morti, seri danni e 15.000 sfollati. Da Assisi a Urbino, nel 1997, prima scossa nel settembre (coi 4 morti sotto le macerie della Basilica Superiore in Assisi), altre scosse, fino al 26 marzo 1998: altri 11 morti, 32.000 sfollati e oltre 80.000 edifici lesionati. Colpite città come Foligno. Tralascio terremoti senza vittime e però rilevanti. Nel 2002, latragedia nella scuola a San Giuliano Piemonte (Molise): 27 bambini travolti e una maestra. NEL 2009 l'Aquila: 308 vittime, città storica semidiruta, centri minori polverizzati, 65.000 senzacasa. Poi, a cinque secoli dal sisma che demolì buona parte di Ferrara, nel gennaio 2012 le scosse colpiscono la pianura fra Bologna, Ferrara e Mantova, duri colpi per centri e monumenti storici, per intere zone ad alta industrializzazione. Nuovo sisma il 20 maggio, epicentro a Finale Emilia, 7 vittime. Il 29 maggio nuova scossa (5,8 scala Richter) e altre 20 vite umane perdute. Ultima tragedia, per ora: quella di Amatrice e dintorni nel 2016, oltre 300 morti. Dopo quello dell'Aquila, il post-terremoto affrontato peggio per impiego di mezzi, di fondi, di competenze specifiche, con un miserevole bilancio del 4 % appena di ricostruzioni. Bilancio tragico dell'ultimo mezzo secolo: 5.000 morti, decine di migliaia di feriti, centinaia di migliaia di sfollati (per anni), danni economici per miliardi di euro. Ci chiediamo: 1) Esiste un piano di messa in sicurezza antisismica? No. Soltanto il 30 % degli edifici nelle zone ad alta sismicità risulta in sicurezza. Per il restante 70% (allocato nella zona "rossa" della dorsale appenninica e in aree prealpine come l'alto Friuli), ci sono soprattutto slogan come "Italia sicura", i fondi insufficienti, non pianificati, proposte di finanziamenti pluriennali (legge Del Rio) a spray su tutta Italia e non sulle aree più devastate dai terremoti da duemila anni. Di cui conosciamo in modo raffinato le serie storiche. Ci vogliono almeno 40 miliardi in più annualità. Connettendo la messa in sicurezza edilizia a quella idro-geologica. 2) Ci sono stati esempi più positivi di intervento post-terremoto rispetto a questi di Amatrice e dintorni? Sì, ci sono. La splendida Toscana con le sue grandi mura e le chiese romaniche è stata ricostruita in modo egregio dalla Soprintendenza del Lazio negli anni '70 ed è viva e vitale. Nel Friuli c'è stato un forte impegno delle comunità locali che hanno privilegiato (come in Emilia) la ricostruzione delle fabbriche, spesso d'avanguardia, rispetto a case e chiese. Soprattutto a Venzone hanno orgogliosamente voluto ricostruire tutto pietra su pietra, dov'erano e com'erano. In Umbria e Marche (1997-98) si sono creati villaggi prefabbricati validi di tipo "siberiano". Attorno alla Basilica Superiore di San Francesco in Assisi (stava letteralmente scivolando a valle) viene alzata di notte una foresta di tubi d'acciaio. Ci lavorano i migliori esperti di restauro, il mai abbastanza rimpianto Pippo Basile regista generale, gli strutturisti Giulio Croci e Paolo Rocchi, restauratori di grande valore come Carlo Giantomassi e Sergio Fusetti. Morale: la Basilica Superiore riconsegnata in gloria ai monaci nel novembre 2000, appena 2 anni e 2 mesi dopo il crollo, restaurata in ogni centimetro dipinto e rafforzata con tecnologie d'avanguardia. 3) Esempi negativi da non seguire? Certamente quello del Belice, ma pure quello dell'Aquila dove il duo Berlusconi-Bertolaso ha messo da parte i tecnici dei beni culturali o li ha chiamati tardi e con pochi soldi, fantasticando di New Towns e altro. Risultato: dieci anni dopo, l'Aquila sta appena rinascendo sul piano edilizio. Ma su quello socio-economico? 4) Per Amatrice, Accumoli e dintorni c'è da temere il peggio, lo spopolamento, la fuga dei giovani. Nel 1997-98 in Umbria-Marche si era puntellato subito tutto. Il sindaco di Montefalco aveva fatto puntellate di sua iniziativa l'abside affrescata di Benozzo Gozzoli. Il direttore generale del Mibac, Angela Pasqua

Recchia, presente ad Amatrice a fine agosto 2016, non ha fatto puntellare nulla, ne allora, ne dopo, e la grande nevicata del gennaio ha distrutto il resto. 5) Fra il 1997 (Assisi, governo Prodi, Veltroni ministro) e il 2016 (Amatrice, governo Renzi, ministro Franceschini) si registrano meno fondi, meno tecnici (compresi quelli di alto valore), interventi meno tempestivi: un divario negativo impressionante, da far paura. Risultato: il misero 4 % di ricostruito ad Amatrice dopo tre anni. A questo siamo. Dove sono finiti Stato e Ministeri (per non parlare delle Regioni)? Dove precipiteremo domani con un Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici sempre più deformato e ride formato, defianziato e occupato soltanto a fare e disfare Musei e Poli Museali (nati morti)? IB RIPRODUZIONE RISERVATA Macerie del Paese Sopra le macerie tra Friuli e Irpinia A sinistra Amatrice e L'Aquila Anso I numeri 15 I terremoti in 50 anni, dalla Valle del Belice nel 1968 (370 morti) 4% Le ricostruzioni post-sisma nella zona di Amatrice Assieme all'Aquila sono gli esempi negativi 30% Gli edifici nelle zone ad alta sismicità che risultano in sicurezza Per i I restante 70% solo promesse e slogan -tit_org-

"Per salvare la terra l' allarme deve diventare emotivo"

[Elisabetta Ambrosi]

IN LIBRERIA Jonathan Safran Foer nel nuovo libro spiega perché non cambiamo abitudini per i cambiamenti climatici, una minaccia come lo fu Hitler: "Non crediamo che moriremo" "Per salvare la terra l'allarme deve diventare emotivo" in 12.000 aerei, 7000 navi, 156.000 soldati, 2,6 milioni di armi leggere, decine di migliaia tra carri armati e veicoli, 17 milioni di mappe, centinaia di manichini fabbricati per sviare i tedeschi. I numeri dello sbarco in Normandia, l'azione che liberò il continente dall'occupazione nazista, il 6 giugno del 1944, sono impressionanti. Il motivo per cui tutto questo fu possibile è semplicemente, uno: l'Europa e l'America erano certi che Hitler avrebbe distrutto il mondo. Per questo stesso motivo, i cittadini dei vari continenti accettarono senza nessun lamento restrizioni come tenere spente le luci di notte o il razionamento alimentare. Il governo americano nel 1942 lanciò la campagna "condividi la carne", così come furono affissi poster per favorire l'uso della macchina che dichiaravano: "Quando viaggi da solo viaggi con Hitler!". Ebbene: 70 anni dopo, il mondo si trova di fronte a un'identica minaccia di distruzione, spiegata in tutti i suoi dettagli da centinaia di scienziati oltre che dispiegata di fronte ai nostri occhi - innalzamento dei mari, piogge sempre più violente, gravissime siccità, carenza d'acqua, scomparsa di foreste e di specie animali - eppure non si fa (quasi) nulla. Né il nostro stile di vita è cambiato. A spiegare il perché è il nuovo, acuto, romanzo dello scrittore Jonathan Safran Foer, Possiamo salvare il mondo, prima di cena (Guanda). E anche qui il motivo è semplice: non crediamo che moriremo. Sappiamo, a livello concettuale, di essere in pericolo, ma non a livello emotivo, viscerale. La verità, scrive Foer (che ricorda la differenza tra chi, come sua nonna, ebrea polacca, fuggì dal villaggio dove erano in arrivo i nazisti e chi restò e fu sterminato), è che la crisi climatica è una storia difficile da raccontare. Non affascina, "è priva di momenti emblematici e figure coniche". Paradossalmente, quella climatica è una crisi dell'immaginazione, "una crisi della capacità di credere". NON POSSIAMO essere realmente allarmati della crisi ambientale finché non riconosciamo che può uccidere noi e i nostri figli, quei figli che magari proteggiamo spasmodicamente da pericoli minori. Purtroppo, però, "accettare la verità solo sul piano concettuale non ci basterà, perché il nostro sistema di allarme non è fatto per minacce concettuali". In breve, perché le persone si mobilitino, il riscaldamento globale deve diventare una questione emotiva. A quel punto il cambiamento diverrebbe immediato e globale e si accetterebbe senza fiatare - il tema che più sta a Pericoli di ieri e di oggi Durante il nazismo i cittadini accettarono sacrifici perché percepivano il pericolo. Oggi non è così. Lo stesso cuore a Foer, già dal libro Se niente importa - di ridurre drasticamente la carne e i latticini, una delle cause principali delle emissioni di CO2. D'altronde, che giudizio daremmo di uno che, mentre si compie l'enorme sforzo di salvare milioni di vite, considerasse un sacrificio troppo grande evitare il bacon a colazione? Ecco perché la vera sfida, ci ricorda il libro, è questa: crederci. E non solo di testa. Perché "è la nostra mancanza di emozioni che sta distruggendo il pianeta". RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Per salvare la terra l'allarme deve diventare emotivo

L'ecologismo conosce solo la "biodiversità" e ignora la natura

Alain Finkielkraut: "L'ambiente merita di meglio di Greta e delle pale eoliche. Non lasciamolo in mano ai ciarlatani"

[Redazione]

l'ecologismo conosce solo la biodiversità e ignora la natura Alain Finkielkraut: "L'ambiente merita di meglio di Greta e delle pale eoliche. Non lasciamolo in mano ai ciarlatani" Scrive Le Figaro (26/8) Come sottolinea il poeta e pensatore Octavio Paz, ogni società riposa su un nome, vera tavola di fondazione. Il nome divide il mondo in due: cristiani/pagani; musulmani/infedeli; noi e gli altri", scrive Alain Finkielkraut. "Anche la nostra società divide il mondo in due: il moderno/antico. E' la stessa cosa ed è molto differente. Siamo i primi che, invece di proporre un principio temporale diamo come ideale universale il tempo e i suoi cambiamenti. La nostra civiltà non è statica, ma storica. Essa parla al futuro. Essa guarda davanti a sé. Essa si concepisce non come essenza ma come divenire e come progetto: il progetto definito nel XVII secolo da Descartes e Bacon di farci signori e padroni della natura per vincere le sue fatalità e le miserie dell'umanità. Quest'impresa ha qualcosa di grandioso e, per quanto si possa essere critici, non si deve mai dimenticare l'omaggio che le viene reso in 'Middlemarch', il capolavoro romanzenesco di George Eliot. Quel che c'è di sublime in quel lavoro è lo sforzo concertato perché la Terra non sia più una valle di lacrime. I benefici del progresso meritano la nostra gratitudine. Ma oggi la Terra chiede pietà e il cielo fa quel che vuole. Più le macchine sono performanti, più l'ambiente si fa cupo. Da conquistatore, il progresso diventa incontrollabile. Tutto funziona, e al contempo tutto va fuori controllo, tutto dipende dall'uomo, anche il meteo, e niente va come egli vuole. Il 25 luglio scorso il giornale svizzero Le Temps titolava: 'L'uomo ha creato un mostro climatico'. Il mondo ha già conosciuto, nel passato, dei fenomeni di riscaldamento o di raffreddamento, ma erano regionali - questo è globale, e nessun fattore naturale lo spiega. Le attività umane ne sono la causa. Con la loro volontà di appropriare la Creazione all'umanità, i tempi moderni s'erano piazzati sotto il segno di Prometeo, ma ora che creano dei mostri è la figura del dottor Frankenstein che viene alla mente, e alla folgore della minaccia l'ecologia, che per molto tempo è stata cosa di una cricca di esaltati, viene invitata nell'agenda politica della sinistra, della destra e del 'tutte e due'. Anche i progressisti si danno da fare per riparare i danni del progresso. Convertita all'ecologia, la scienza sarà un importante soccorso, ma perché la Terra resti abitabile non bisogna concederle il monopolio del vero. Le pale eoliche spuntano dappertutto come funghi - scrive Renaud Camus -. Niente è più disperante, per l'uomo, di queste pale ammazza-uccelli. Esse gli dicono che è circondato, che non ci sono più scappatoie per lui, non più assenza, non più trascendenza, non più altezze dove sono presenti gli dèi. Ed è proprio la sua specie che gli impone questa incarcerazione. [...] Gli agenti di questo abominio pretendono di erigere queste sbarre di prigione se non per il bene dell'umanità e per salvare il pianeta, ma a che pro salvare il pianeta se lo scopo è farne una sinistra gattabuia? Questo è il terribile paradosso del nostro tempo: quelli che vogliono preservare la vita sulla Terra militano per la proliferazione delle pale eoliche, laddove non vale la pena di vivere una vita all'ombra di questi mastodonti rombanti né per gli uomini né per le vacche. In questa guerra contro i nuovi mulini a vento, la lucidità sta dalla parte di don Chisciotte, e gli ecologisti sono i primi a beffarsi di lui. Ci si sbaglia, dunque, a denunciare il loro catastrofismo. Nell'ora dell'artificializzazione accelerata dei suoli, della demografia demente, dell'estensione indefinita delle periferie, della violenza dell'industria agro-alimentare, dell'agonia della foresta amazzonica, dell'innalzamento del livello mondiale delle acque e dell'espansione dei deserti, non si può considerare patologico lo spavento. Quando tutto sparisce, i momenti di sarcasmo contro l'incubo della caduta finale danno testimonianza di una stupefacente 'sicumera tuttologica'. Quel che invece si può rimproverare alla politica ecologica è l'aggravare la devastazione proprio col metodo attraverso cui vi porta rimedio: 'Siamo più vicini al sinistro di quanto lo sia l'allarme stesso', diceva René Char. Ecco che, in più, quelli che devono dare l'allarme contribuiscono alla propagazione del sinistro che annunciano. E non si tratta soltanto delle pale eoliche. L'ecologia ufficiale non conosce più la natura, né il

nome dei suoi abitanti, ma soltanto la 'biodiversità' o gli 'ecosistemi', e questo significa che la cura dell'essere si esprime ormai nella lingue dell'oblio dell'essere. Si trascura l'amore per i paesaggi per i problemi dell'ambiente. E non c'è tempo da perdere con la bellezza del mondo, quando il pianeta è in pericolo. 'L'Essere è ciò che esige da noi creazione perché noi ne abbiamo esperienza', scriveva Merleau-Ponty. Si potrebbe dire, mettendoci nella sua scia: la natura ha bisogno di poeti perché noi diventiamo sensibili a essa. Invece, tragedia invisibile, quelli che Francis Ponge chiama gli 'ambasciatori del mondo muto' sono scomparsi. Addio Virgilio, Ronsard, Wordsworth, Hölderlin, Ponge e Bonnefoy! Non ci sono più i poeti che ci aprano gli occhi e che diano forma alle nostre anime. Ed è Greta Thunberg a occupare il posto lasciato vacante. Quest'adolescente svedese ha avuto la geniale idea di uno sciopero settimanale degli studenti perché, dice, 'faremo i nostri compiti quando voi farete i vostri'. Dall'Assemblea nazionale francese all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, gli adulti restano pietrificati, in tripudio davanti a lei. Invece di assumersi autorevolmente la responsabilità del mondo, presentano le loro scuse per aver rovinato tutto. Invece di operare per espandere il vocabolario dei bambini e affinare la loro visione ascoltano religiosamente gli astratti riassunti della parola puerile. Non si preoccupano di dare, con la conoscenza dell'arte, una dimensione estetica all'ecologia. L'urgenza-conclude Finkieikraut- manda in vacanza la cultura e la rimpiazza con lo smistamento sommario dell'educazione dalla sensibilità. L'ecologia meritava di meglio". -tit_org-ecologismo conosce solo la biodiversità e ignora la natura

Battipaglia, la bomba era ancora pericolosa

[Rosa Palomba]

L'ordigno disinnescato C'era un doppio innesco, ora sarà in mostra Lutto per una donna di 86 anni, deceduta in una sala del consiglio comunale della città dopo che era stata trasportata in una scuoi inviato a Battipaglia Kosa Palomba Una giornata dai grandi numeri. Fatta di uomini esperti e di un'organizzazione capillare. Prevista da mesi, rinviata nel cuore dell'estate per non dividere in due l'Italia delle vacanze. Dall'alba di ieri infatti, chiuse autostrade e linee ferroviarie. Stop a bus e vetture. Da Nord a Sud percorsi alternativi, difficoltosi e improbabili anche per gli stessi cittadini di Battipaglia e per i residenti del Salernitano. LA VITTIMA Operazione bomba day, la prima in Italia: neutralizzare senza rimuovere l'ordigno sganciato da un aereo inglese nel 1943, pesante 124 chilogrammi e caricato con 30 chili di acidi e polvere nera. Una minaccia rimasta nascosta per 76 anni sotto strade e palazzi; ferrovia e cantieri edili; scuole e oltre 36mila abitanti. Una giornata cominciata all'alba di ieri in maniera concitata ma ordinata. Fino al primo pomeriggio, quando un'anziana non ce l'ha fatta. Già gravemente malata, è morta nella palestra della scuola Penna alla periferia di Battipaglia. Anna Costanza 86 anni, con circa altri 50 cittadini allestiti, ieri mattina è stata portata con un'ambulanza nell'istituto onnicomprensivo. Con lei, la figlia, due nipoti, e l'immancabile bombola d'ossigeno a cui viveva attaccata. Dopo la messa celebrata alle 12 nella scuola, il cuore della donna si è fermato. Sulla mega operazione è così piombato anche il lutto, fino alle polemiche. Nella palestra dell'istituto Penna, a nulla è servito anche il tempestivo intervento del medico rianimatore e dei suoi colleghi dell'Asl di Salerno. Cinquanta brandine, decine di ossigenatori, continui controlli cardiaci. Ma forse su Anna Costanza, lo stress e l'emozione hanno avuto la meglio. I suoi familiari - dice adesso Mario Iervolino, direttore generale dell'Asl di Salerno - avevano prenotato il posto in palestra. La salma è stata subito portata in una tenda della protezione civile, poi al cimitero. Dalla polizia, l'evento è stato immediatamente notificato alla procura della Repubblica. È andata meglio invece a un altro anziano che giunto nell'ospedale da palestra, è stato colpito da infarto. Trasportato in ospedale è stato operato e dichiarato fuori pericolo di vita. Accanto a ogni malato qualche familiare e fra le corsie decine di infermieri, medici, volontari della Croce Rossa e della protezione civile. IL DESERTO Spettrore invece il centro della città. Centinaia di uomini e donne dei carabinieri, polizia e vigili urbani, a presidio di decine di varchi. Zona rossa rigorosamente off limits: niente auto in sosta, nessun pedone, migliaia di balconi e finestre con le tapparelle abbassate e i vetri ben chiusi per proteggersi anche da eventuali sciaccali. Un impressionante scenario da stato d'assedio. La località che apre la strada verso Paestum, il litorale salernitano e il Cilento, attraversata da maggio a ottobre da circa un milione di turisti, per la sicurezza di tutti ieri era un autentico deserto. Sgomberato l'ospedale di Battipaglia da oltre una settimana, obbligo di lasciare le proprie case per 36mila persone: alle prime luci di una domenica speciale, l'ulteriore invito dagli altoparlanti della protezione civile. Alla fine, in due strutture scolastiche e in alcune chiese per circa dieci ore sono state ospitate 500 persone. Tutti gli altri, avevano già trovato soluzioni diverse. Gite fuoriporta e week end lontano dalla zona rossa. IL SOLLIEVO Questa città ha reagito in maniera esemplare - ha detto al termine delle operazioni il sindaco Cecilia Francese - All'alba i residenti rimasti in città hanno ordinatamente lasciato le proprie case e seguito gli addetti di protezione civile e Croce Rossa. Sono orgogliosa. Al tramonto, durante una conferenza stampa allestita al Centro operativo comunale, per tutto l'apparato dell'ordine pubblico e dei soccorsi è giunto anche il tempo delle congratulazioni da parte di Francesco Russo, prefetto di Salerno. Applausi, soprattutto agli uomini dell'Esercito che con gli artificieri del 21 Reggimento guastatori della Brigata bersaglieri Garibaldi di Casería, diretti dal colonnello Giuseppe Schiariti, hanno eseguito le operazioni di disinnescamento. A rendere inerte l'ordigno, il sergente maggiore capo, Pasquale Giusti. Fra i maggiori esperti italiani, ieri si è confrontato con un marchingegno molto particolare usato dagli inglesi durante la seconda guerra mondiale, uno dei pochi trovati in Italia: Si tratta di una bomba che ha un doppio meccanismo: chimico e meccanico - ha spiegato Giusti - Anche una microlesione nell'ampolla che contiene una sorta

di acido avrebbe potuto provocare un disastro. Un disastro scongiurato nel 1943, per altri 76 anni e neutralizzato ieri, E adesso che non fa più paura, l'ordigno svuotato sarà trasferito nell'aula consiliare del comune di Battipaglia, annuncia il sindaco Francese: Perché è già dedicata ai bombardamenti del 1943. Giornata molto complicata per chi è rientrato dalle vacanze: migliaia gli automobilisti bloccati in autostrada fino a sera soprattutto in direzione Nord. Bloccati anche i pendolari dei treni e degli autobus che hanno ripreso le corse dopo le 19. Domenica difficile che però alla fine ha concesso sollievo: gli abitanti sono adesso liberi da un mostro silen- BOMBA Un artificiere dell'Esercito al lavoro. Al lato un ingresso di Battipaglia bloccato e sotto la palestra dov'è morta la don -tit_org-

L'amazzonia brucia ancora

[Redazione]

LOBRASILE L'AMAZZONIA BRUCIA ANCORA Nonostante l'attenzione globale e gli aiuti ricevuti da molti Paesi, la foresta amazzonica continua a bruciare. L'emergenza continua a colpire l'intero territorio brasiliano: nell'ultimo mese i roghi sono aumentati del 196% rispetto all'anno precedente, con più di 30.000 focolai attivi contati. Nella foto, un pompiere di una brigata indigena dell'etnia Tenhari prova a domare un fuoco nella riserva brasiliana del Humaita. (foto Fernando Â izzerra Jr./AP) -tit_org-amazzonia brucia ancora

Anticipo d'autunno Esonda il Seveso neve allo Stelvio

[Redazione]

Torino Anticipo d'autunno Esonda il Seveso neve allo Stelvio Autunno in anticipo sul calendario dopo una estate caldissima e tropicale. Il maltempo è arrivato all'improvviso con un brusco calo delle temperature. Con piogge violente a Milano dove il Seveso è uscito dagli argini all'alba allagando le strade dopo un vero e proprio nubifragio. A Torino ci sono state grandinate mentre la prima neve è arrivata a Livigno (Sondrio) e al Passo dello Stelvio, dove ai 3174 metri sono scesi ben 30 centimetri. A Settembre, sottolinea la Coldiretti, ci sono stati dieci eventi climatici estremi al giorno tra trombe d'aria, bombe d'acqua, grandinate e nubifragi come quello ha provocato l'esondatazione del Seveso. Il triplo rispetto all'anno scorso, a sottolineare come il clima nel nostro paese si stia sempre più tropicalizzando.: A Passo dello Stelvio sono scesi fino a 30 cm di neve -tit_org- Anticipo d'autunno Esonda il Seveso neve allo Stelvio

La devastazione di Dorian

[Redazione]

ta Una imbarcazione arenata dopo il passaggio dell'uragano Dorian alle Bahamas Sono quarantatré i morti nelle sole, ma si tratta di un bilancio provvisorio. I soccorritori devono ancora raggiungere molte delle zone colpite. L'uragano declassato a categoria 2 è sulla Carolina del Nord -tit_org-

Relazione sull'India alla Conferenza dell'Onu

È Nuova Delhi la capitale della desertificazione Falde asciutte entro il 2020

[Alfredo De Girolamo]

Relazione sull'India alla Conferenza dell'Onu Alfredo De Girolamo N" uova Delhi è la nuova capitale della desertificazione. Lo è in tutti i sensi. Le sue falde acquifere, infatti, assieme a quelle di altre 20 città dell'India, sono a rischio prosciugamento entro il 2020, stando a un rapporto della locale agenzia Niti Aayog. Le cause sono l'inquinamento crescente e uno sfruttamento incontrollato da parte dei proprietari terrieri. E anche per questo che proprio a Nuova Delhi è in corso, fino al 13 settembre, la Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla desertificazione Unccd Cop14. Un consesso con al centro una delle piaghe ambientali della nostra epoca. Il problema è particolarmente grave in Africa e nei Paesi in via di sviluppo, in Asia, Sud America e Caraibi, ma anche Usa, Australia e Europa meridionale, soprattutto Italia, Grecia, Portogallo e Spagna sono interessati dal fenomeno. L'Africa, devastata dagli incendi nella fascia centrale in queste settimane, è il continente più coinvolto, Malawi e Tanzania hanno perso fino al 15% del loro Pii a causa del deterioramento delle proprie terre. Negli Usa, un terzo dei terreni da coltivazione è a rischio, mentre in America Latina il 25% totale della terra rischia la desertificazione. Il Canada è stato sopraffatto dagli incendi, e così la Siberia. L'India ha un deterioramento che avanza di 145 mila ettari l'anno. L'Italia non è da meno. Stando al Cnr le regioni del Mezzogiorno si stanno deteriorando con percentuali spaventose: 70% in Sicilia, 58% in Molise, 57% in Puglia. Nelle altre regioni del centro-sud oscilla tra il 30 e il 50%. Anche le regioni del centro-nord, in particolare Toscana, Emilia Romagna, e la Pianura Padana in generale, manifestano un peggioramento della situazione idrometeorologica e sono sempre più vulnerabili all'irregolarità delle precipitazioni, alla siccità e all'inaridimento. Occorre agire subito. L'Italia ha una carta in mano, ed è il ddl sul consumo di suolo che, se adottato dal Parlamento, potrebbe giocare un ruolo importante nella salvaguardia del nostro territorio. -tit_org-

"I cambiamenti climatici faranno crollare il valore dei terreni"

[Maurizio Tropeano]

"I cambiamenti climatici faranno crollare il valore dei terreni" Senza interventi correttivi perdite per 120 miliardi E nel 2020 in Italia la produzione calerà dello 0,5% MAURIZIOTROPEANO L'anno prossimo in Italia l'erosione dei suoli potrebbe provocare una contrazione della produzione di oltre lo 0,5% con perdite milionarie difficili da quantificare. Temperature più calde (soprattutto minime più elevate durante la stagione invernale) e siccità possono aumentare le infestazioni da parassiti come la mosca dell'ulivo portando a una riduzione della produzione di olive. E in futuro, senza interventi correttivi, per l'effetto dei cambiamenti climatici l'Italia potrebbe subire la più grande perdita aggregata di valore dei terreni agricoli d'Europa, tra 58 a 120 miliardi entro il 2100, una riduzione del 34-60% rispetto al valore nelle attuali condizioni climatiche. L'impatto socio-economico dell'innalzamento delle temperature sull'agricoltura europea è descritto nel rapporto dell'Agenzia Europea per l'ambiente (Eea) pubblicato nei giorni scorsi. Lo studio delinea anche altri scenari tra i quali il possibile calo dei redditi agricoli fino al 16% entro il 2050, l'aumento della domanda di acqua per l'irrigazione dal quattro al 18% e la svalutazione dei terreni coltivabili fino all'80% nell'Europa meridionale. Secondo il report i cambiamenti climatici avranno l'impatto più severo nel Sud Europa, con il benessere degli agricoltori più a rischio in Austria, Francia, Romania, Grecia, Spagna e Portogallo. E poi c'è l'Italia dove il prezzo della terra ha superato i 20.000 euro per ettaro, anche se c'è una forte differenziazione territoriale con il Nordest dove si registrano valori sopra i 40.000 euro/ettaro e il Mezzogiorno dove si scende in media tra 8-13.000 euro/ettaro. Senza dimenticare che si raggiungono anche prezzi milionari nelle aree più vocate alla produzione del vino di qualità dal Brunelle al Barolo. Per salvaguardare questo patrimonio servono interventi urgenti anche perché come sottolinea Coldiretti negli ultimi dieci anni in Italia gli effetti dei cambiamenti climatici hanno provocato oltre 14 miliardi tra perdite della produzione agricola e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne. Ettore Prandini, il presidente dell'organizzazione agricola spiega: L'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile perché con la chiusura di un'azienda agricola, infatti, insieme alla perdita di posti di lavoro e di reddito viene anche a mancare il ruolo insostituibile di presidio del territorio. Si vedrà. Quel che è certo è che l'Agenzia Uè sottolinea con forza il ruolo delle istituzioni: L'adattamento ai cambiamenti climatici deve essere una priorità assoluta per il settore agricolo dell'Ue se si vuole migliorare la resilienza a eventi estremi come siccità, ondate di calore e inondazioni. Massimo Gargano, direttore dell'Anbi, invita il nuovo governo italiano a prendere in considerazione il patrimonio di progetti dei consorzi di bonifica: 592 interventi irrigui, di cui 144 esecutivi o definitivi, capaci di attivare oltre 11.000 posti di lavoro; per la prevenzione del rischio idrogeologico sono approntati, invece, 3.708 piani, di cui 527 esecutivi o definitivi, in grado di garantire quasi 40.000 occupati. SS S= Secondo l'Agenzia europea la domanda d'acqua aumenterà dal 4 al 18% -tit_org-

Prove d'autunno il clima futuro minaccia l'agricoltura italiana

[Luca Mercalli]

PROVE D'AUTUNNO IL CLIMA FUTURO MINACCIA L'AGRICOLTURA ITALIANA LUCAMERCALI
L'autunno ha bussato alle porte d'Italia. La perturbazione fresca giunta ieri sulle regioni settentrionali oggi si allontana e si estendono schiarite, ma domani un nuovo nucleo instabile si dirigerà dalla Francia alle Baleari rinnovando diffusi acquazzoni dapprima in Sardegna, poi anche al Centro e mercoledì in Emilia-Romagna e sul Triveneto. Verso il weekend l'alta pressione dovrebbe rafforzarsi riportando giornate tardo-estive a partire dal Nord con temperature in risalita a 30 in pianura. Nell'ultima settimana tre perturbazioni - accompagnate da aria progressivamente più fresca - hanno attraversato il Paese scatenando temporali violenti. I più notevoli hanno colpito con allagamenti l'interno della Sardegna, Firenze, Palermo e Foggia lunedì 2 settembre, il Cesenate martedì, mentre faceva ancora molto caldo in Liguria e Toscana per il foehn dall'Appennino (35 presso Chiavari), e nuovamente Palermo la notte di giovedì. Sempre giovedì, verso sera, la grandine ha spogliato i pregiati vigneti delle Langhe prossimi alla vendemmia e il violento nubifragio (100 mm in 2 ore) ha innescato un'impetuosa flash-flood del Rio Misureto ad Alba. Giornata autunnale venerdì 6 al Settentrione, con 19 nel pomeriggio a Torino (7 sotto media, ma di recente era accaduto anche a inizio settembre 2010 e 2012), intensi scrosci dall'isola d'Elba, all'Emilia, al Nord-Est (allagato il Duomo di Ferrara), e prima neve ai passi dello Stelvio, Foscagno e Gavia. Ieri la nuova perturbazione ha portato altri diluvi al Nord (fino a 92 mm in Brianza e il solito straripamento del Seveso a Milano), con ulteriore abbassamento della neve a 1500 al confine con l'Austria, come al Lago di Resia; mezzo metro di manto allo Stelvio, chiuso al transito, episodio un po' precoce per la sua abbondanza, ma non eccezionale. Tra fenomeni meteo dannosi, ondate di caldo estremo e siccità più frequenti, l'agricoltura del nostro Paese sarà tra le più penalizzate d'Europa nei prossimi decenni, con erosione, perdita di fertilità e valore economico dei suoli agrari, e cali di produzione anche di oltre il 50% (come nel caso del mais non irrigato). Lo sostiene il nuovo rapporto *Climate change adaptation in the agriculture sector Europe*, della European Environment Agency, cui hanno collaborato anche ricercatori del Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici.

Il lato buono di Dorian

[Redazione]

È lato buono di Dorian il bisogno aguzza l'ingegno. E rende meno drammatica una situazione che di fatto lo è stata. In questa foto, un padre con la figlia di 5 anni, dopo l'uragano Donan che ha scatenato pioggia e vento a Norfolk, in Virginia, trasforma l'evento in un passatempo sportivo. -tit_org-

Una vittima fra gli evacuati di Battipaglia

[Francesca Mariani]

Una vittima tra gli evacuati di Battipaglia Ordigno bellico Si ferma tutta la zona dalle 5 del mattino per l'insuccesso Due anziani colpiti da infarto: uno muore, un altro viene operato e ricoverato Francesca Mariani Sono durate sei ore le operazioni dei Guastatori di asserita per neutralizzare l'ordigno bellico ritrovato in un terreno privato di via Villani a Battipaglia, nel Salernitano. Alle 18.05, i militari hanno concluso la quarta e ultima fase con il brillamento della carica nella spoletta attraverso una carica esplosiva. La cittadina alle porte della Piana del Sele ha potuto pian piano, ritornare alla normalità. E l'involucro del residuo bellico del peso di 250 libbre resta come cimelio alla città e sarà custodito nel palazzo del Comune, dice il sindaco Cecilia Francese. I varchi di accesso a quella che era stata delimitata come zona rossa sono stati riaperti alle 18.50. Da quel momento, le 36.177 persone, tra chi ha raggiunto i parenti e amici e chi, invece, ha trovato ricovero nei centri di accoglienza organizzati nei tre istituti scolastici, hanno fatto rientro a casa. C'era stato qualcuno che aveva tentato nel pomeriggio di forzare uno dei posti di blocco, ma era stato fermato subito dagli agenti in presidio. La prima attività che abbiamo fatto è stata quella di inviare, nella città di Battipaglia ancora vuota, tutte le macchine delle forze di polizia per l'antisciacallaggio, assicura il prefetto di Salerno, Francesco Russo, in conferenza stampa al termine delle operazioni, aggiungendo che sono state fatte partire, alla riapertura della zona rossa, le ambulanze dalla scuola zSandro Penna dove c'erano le persone allettate e anche i pulmini. I treni si sono rimessi in movimento anche l'energia elettrica, che era stata interrotta, è stata ripristinata. Le operazioni, secondo Russo, si sono svolte in maniera proficua, sottolineando come i cittadini di Battipaglia hanno collaborato in una maniera straordinaria. Abbiamo impiegato due ore in meno perché il capo team, il sergente Pasquale Giusti, si sta avvicinando alle trenta bombe d'aereo (disinnescate, ndr), quindi ha un'esperienza incredibile. Poi, perché l'esplosivo che abbiamo ritrovato all'interno era più lavorabile e malleabile di quello che ci aspettavamo, spiega il colonnello Giuseppe Schiariti, a capo dell'operazione tecnico-militare. Al piano di protezione civile hanno partecipato circa 500 uomini delle forze dell'ordine, della Croce Rossa, della Prefettura e del Comune, oltre a 500 volontari della Protezione civile regionale. IL DRAMMA Nel primo pomeriggio all'istituto Penna una signora di 86 anni, già affetta da alcune patologie, è morta per un arresto cardiaco. Il prefetto Russo tiene ad esprimere il nostro cordoglio, la nostra vicinanza alla famiglia della signora. Il direttore generale dell'Asl Salerno, Mario Iervolino, confermando che la morte della signora è una morte naturale, evidenzia che era stata prenotata dalla famiglia per essere portata alla struttura della scuola Penna. Un altro signore di 86 anni, ospite anche lui del Penna, ha avuto un infarto. Si tratta di un uomo che è arrivato, in mattinata, con mezzi propri, ed è stato ospedalizzato all'ospedale di Eboli dove gli è stato fatto uno stent e ha superato la fase critica, conclude Iervolino. LA VIABILITÀ I disagi maggiori alla viabilità si sono registrati intorno alle 13, quando, in autostrada A2 del Mediterraneo direzione Nord, i chilometri di coda sono arrivati a sette, determinando l'uscita obbligatoria per i veicoli leggeri a Contursi Terme e non ad Eboli. Alle 15.50, quando sono state tolte le uscite obbligatorie di Pontecagnano Nord, di Eboli e di Contursi Terme, la circolazione è tornata regolare. RIPRONOZIONK RISHRVATA -tit_org-

Dorian alle Bahamas

Cieco, salva il figlio disabile dalla furia dell'uragano

[Redazione]

Dorian alle Bahamas Cieco, salva il figlio disabile dalla furia dell'uragano giro del web e delle tv negli Stati Uniti, Quando 1 uragano Dorian ha spaz- perché nel disastro che ha provocato zato via il tetto della sua casa alle Baha- almeno 43 morti nell'arcipelago, quelmas, per Brent Lowe e cominciata la a Löwe e del figlio disabile, sopravvera sfida per la sopravvivenza. Men- vissuti a Nassau all'uragano e all'inontre tutto attorno stava crollando, semi- dazione, ha qualcosa di straordinario. nando morte e distruzione, Lowe doveva salvare lui e suo figlio disabile, di 24 anni, affetto da paralisi cerebrale e incapace di camminare. L'unica via d'uscita era la porta, dove però, quando Lowe l'ha aperta, ha trovato l'acqua dell'oceano arrivargli fino al mento. Ma non era tutto: Lowe è diabetico e non vedente. La sua storia ha fatto il -tit_org- Cieco, salva il figlio disabile dalla furia dell'uragano

Residuo bellico nel Salernitano: evacuate oltre 36mila persone

Residuo bellico nel Salernitano: evacuate oltre 36mila persone - A Battipaglia, nel Salernitano, oltre 36mila persone sono state evacuate dalle loro abitazioni alle 5 in punto per consentire il disimpegno di un ordigno bellico risalente alla Seconda guerra mondiale. I mezzi della protezione civile...

[Redazione Tgcom24]

A Battipaglia 8 settembre 2019 07:16 leggi dopo commenta A Battipaglia, nel Salernitano, oltre 36mila persone sono state evacuate dalle loro abitazioni alle 5 in punto per consentire il disimpegno di un ordigno bellico risalente alla Seconda guerra mondiale. I mezzi della protezione civile regionale hanno passato al setaccio la "zona rossa" e le forze dell'ordine presidiano i varchi di chiusura. Saranno anche chiusi gli accessi alla A2 e verrà interrotta la circolazione sulla SS18 e sulla linea ferroviaria. battipagliasalerno

Registrato un forte terremoto in Cina: un morto e 29 feriti

[Redazione Tgcom24]

Magnitudo 5.48 settembre 201906:28 leggi dopo commentaUn terremoto di magnitudo 5.4 gradi Richter è stato registrato in Cina, con epicentro nella città di Neijiang. Il sisma, secondo la televisione pubblica cinese, ha causato la morte di una persona e il ferimento di altre 29. I terremoti si verificano frequentemente nell'area, che si trova sul versante orientale dell'altopiano tibetano.cinaNeijiang

Maltempo su Milano, esonda il Seveso: strade allagate a Niguarda

[Redazione Tgcom24]

DILUVIO ALL'ALBA 8 settembre 2019 09:03 L'esondazione è rientrata dopo circa un'ora, e dalle 7:30 la situazione è lentamente tornata alla normalità. Dopo commentare un temporale che all'alba si è abbattuto su Milano ha provocato l'esondazione del Seveso, che poco dopo le 6 è uscito dall'alveo. Allagate le strade in viale Marche, viale Zara e in zona Niguarda: difficoltosa la circolazione per le poche auto in strada. L'assessore alla Protezione Civile, Marco Granelli, ha fatto sapere che "tutte le squadre sono sul posto. Chiuso anche il sottopasso di via Negrotto". Esonda il Seveso, strade allagate a Milano. Tgcom24 1 di 3 Facebook 2 di 3 Facebook 3 di 3 Condividi leggi dopo slideshow ingrandisci. L'esondazione è rientrata dopo circa un'ora: Granelli ha fatto sapere che intorno alle 7:30 le forze dell'ordine hanno iniziato a riaprire le strade, mentre restano chiusi i sottopassi Astesani, Comasini e Negrotto. La situazione più critica si è verificata in piazzale Caserta, Largo Desio e via Valfurva, dove numerosi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco. milanomarco granelliseveso

Maltempo in Piemonte, colpite vigne del Barolo: "Nel territorio danni da 10 mln"

[Redazione]

Dopo il violento nubifragio che ha colpito il Piemonte inizia anche la conta dei danni. A preoccupare soprattutto la condizione delle Langhe nel Cuneese, a causa delle grandinate che hanno colpito alcune delle vigne più importanti nell'area del Barolo e del Barbaresco. A fare una prima stima dei danni è il presidente della Regione, Alberto Cirio, che ha già richiesto lo stato di emergenza. Per ora sono stati stanziati 2,5 milioni di euro per i piccoli comuni. "I danni - spiega - riguardano le aziende agricole, i privati e le amministrazioni pubbliche. Ed e' un dossier che purtroppo stiamo implementando settimana dopo settimana, perché ancora ieri nell'Albese si sono verificati danni enormi". Per fortuna è stato sventato il rischio della vendemmia compromessa, anche se molti viticoltori hanno perso l'intero raccolto.

Aeronautica, esercitazione di ricerca e soccorso "Grifone" a Foligno (PG)

[Redazione]

Domenica 8 Settembre 2019, 09:00 L'esercitazione, che coinvolgerà 400 persone, è in programma dal 9 a 13 settembre. Dal 9 al 13 settembre a Foligno (PG) si svolgerà l'esercitazione Grifone, organizzata dall'Aeronautica Militare per verificare la capacità di ricerca e soccorso in ambiente montano. Vi parteciperanno elicotteri e squadre di ricerca e soccorso a terra, per un totale di 400 persone. L'esercitazione punta a migliorare il coordinamento tra gli equipaggi dell'Aeronautica Militare e delle altre forze armate, con unità di altri Paesi e con le unità di ricerca e soccorso sul terreno del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico", ha detto il direttore dell'esercitazione, colonnello Alfonso Cipriano. Le attività dell'esercitazione hanno lo scopo di soccorrere i piloti nel caso di incidente aereo ha sottolineato l'ufficiale ma anche in ambito di Protezione Civile, come abbiamo fatto più volte come, ad esempio, nei terremoti di Amatrice e di Aquila. In questi giorni è stato allestito il campo base, nell'area dell'aeroporto: personale specializzato del 3 Stormo dell'Aeronautica Militare ha installato da alcuni giorni le tensostrutture per gli equipaggi e i vari team partecipanti. Da lunedì 9 settembre, con l'arrivo di tutti gli aerei su Foligno, si entrerà nel vivo dell'esercitazione, che vedrà concentrata l'attività di volo nei giorni di martedì 10 e mercoledì 11, anche con attività di addestramento notturna. A questa edizione parteciperanno Aeronautica Militare, Esercito Italiano, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Corpo Ausiliario Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Protezione Civile e SUEM 118. Prevista anche la presenza di un elicottero della forza aerea francese, un elicottero della forza aerea svizzera ed uno della forza aerea spagnola, nonché la partecipazione di numerosi osservatori stranieri. red/mn (fonte: umbriadomani)

Proroga domande imprese con danni sisma - Lo sviluppo

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PERUGIA, 7 SET - E' stata prorogata al 16 ottobre la scadenza per la presentazione delle domande da parte delle imprese interessate ai contributi previsti per il sostegno alle imprese danneggiate dal sisma del 2016, originariamente fissato al 16 settembre. La nuova data è stata decisa dal presidente della Regione, Fabio Paparelli, come vice commissario del Governoper la ricostruzione. "Abbiamo ritenuto opportuno e necessario - ha spiegato Paparelli - accogliere le numerose richieste di proroga che ci sono arrivate dalle imprese dell'area colpita dal terremoto, che hanno effettivamente bisogno di una attenta e più approfondita programmazione degli investimenti che dovranno realizzare, anche utilizzando i fondi messi a disposizione dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico del 10 maggio 2018. Inoltre, sono state aggiornate le spese ammissibili ed è stata anche modificata la modulistica per la presentazione delle domande". Le novità - è spiegato in una nota di Palazzo Donini - sono contenute nel decreto numero 12 del 4 settembre 2019 del vice commissario e presidente della Regione Paparelli, che, con questa proroga, ha voluto dare più tempo alle imprese per la predisposizione della documentazione necessaria alla presentazione delle domande. "Con la concessione di contributi in conto capitale alle imprese - ha sottolineato Paparelli - si vuole sostenere la ripresa e lo sviluppo del tessuto produttivo dell'area colpita dagli eventi sismici dell'agosto edell'ottobre 2016 e del gennaio 2017. Nell'avviso sono definite le caratteristiche dei progetti agevolabili, i soggetti che possono beneficiarne, la forma e la misura degli aiuti, le spese ammissibili, i criteri di valutazione e le procedure di accesso, di concessione e di erogazione degli aiuti. La dotazione finanziaria dell'avviso ammonta complessivamente a 4 milioni e 900.000 euro. Come è noto, i Comuni rientranti nell'area del cratere sismico sono: Arrone, Cascia, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Polino, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di Nera e Spoleto. È prevista una riserva di un milione 960.000 euro, pari al 40% delle risorse stanziare, per i progetti di investimento proposti da imprese aventi unità operativa nei Comuni di Norcia, Cascia, Preci e Monteleone di Spoleto; all'interno di ognuna delle due graduatorie generate dall'applicazione di tale riserva una quota massima di risorse del 10%, pari complessivamente di euro 490.000, è destinata ad imprese operanti nei settori dell'agricoltura primaria, della pesca e dell'acquacoltura. (ANSA).

Acerra, centinaia in marcia contro i roghi tossici - Italia

Rete Stop Biocidio: il ministro Costa non ha fatto nulla (ANSA)

[Redazione]

Rete Stop Biocidio: il ministro Costa non ha fatto nulla (ANSA)--PARTIAL--

Papa: roghi e deforestazione compromettono futuro Terra - Mondo

Ad autorita' Madagascar, "no a corruzione, alimenta le disparita'" (ANSA)

[Redazione]

Ad autorita' Madagascar, "no a corruzione, alimenta le disparita'" (ANSA)--PARTIAL--

Maltempo, prima neve al Passo del Tonale - Italia

Fiocchi anche a quote sotto i 1.800 metri (ANSA)

[Redazione]

Fiocchi anche a quote sotto i 1.800 metri (ANSA)--PARTIAL--

Battipaglia, trovato ordigno bellico: in 36mila fuori casa per tutta la giornata

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 8 Settembre 2019 9:22 | Ultimo aggiornamento: 8 Settembre 2019 9:22 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] battipaglia bomba esercitoFoto AnsaSALERNO I lampeggianti blu, le sirene dei mezzi di soccorso e i megafoni della protezione civile che ricordano ai cittadini di lasciare le proprie abitazioni quanto prima. Si è svegliata così Battipaglia in provincia di Salerno, nel giorno in cui gli artificieri dovranno neutralizzare un ordigno bellico della seconda guerra mondiale del peso di 250 libbre ritrovato in un fondo agricolo via Villani. Sono in totale 36.177 (19.995 famiglie) le persone che, in questa domenica, non possono restare nelle case ricadenti nella zona rossa, cioè quelle che si trovano nel raggio di 1.600 metri dal luogo del ritrovamento della bomba aerea. I cittadini devono lasciare le loro abitazioni. Evacuazione in corso, è la voce registrata che, a ripetizione, si sente dalle 5 nelle strade della cittadina alle porte della Piana del Sele. Le forze dell'ordine stanno presidiando i varchi di chiusura, impedendo l'accesso a chiunque. Decine di ambulanze di associazioni di volontariato stanno, invece, provvedendo a recuperare e trasportare nei centri di accoglienza i pazienti allettati. [INS::INS] All'istituto scolastico Ferrari di via Rosa Jemma, il centro di accoglienza più grande dove trovano ricovero anche i pazienti allettati e gli animali arrivati lì grazie alle navette del comune, inizia ad arrivare qualcuno con il proprio cane al guinzaglio e con il gatto nel trasportino. È chi porta un boxer marrone e chi un meticcio di piccola taglia con tanto di museruola. È un vecchio signore. Ha bisogno di un po' d'acqua, dice un'anziana signora ai volontari mentre varca il cortile di ingresso della scuola. È chi ha un trolley al seguito e chi qualche busta con gli effetti personali necessari. Tengo le medicine che devo prendere durante il giorno, dice un signore. Una signora anziana con il bastone, invece, sedendosi sul muretto accanto al cancello di ingresso, parlando con la figlia, si rammarica perché ha dimenticato gli occhiali da vista e ora ci vede tutto appannato. Una donna con un cane che abbaia esclama che questa situazione è stancante. Come faccio a far entrare lui con gli altri cani?. All'interno, diverse famiglie con bambini che fanno colazione con latte e biscotti. Le stanno raggiungendo altre quattro persone, madre incinta, padre e due bambini, che dopo aver parcheggiato la loro utilitaria sono pronti a registrarsi alle postazioni per partecipare alle attività ricreative. Dalle 8 alle 8.30 è previsto il risveglio muscolare; dalle 8.30 alle 10 giochi, suddivisi per fasce d'età; poi, celebrazione della messa. A seguire, corsi a cura dei volontari. Dalle 13 alle 14, pranzo; dalle 15 alle 16 proiezione di un film. Nel pomeriggio, tornei di carte, quiz e caccia al tesoro. La giornata si conclude con la cena che sarà servita dopo le 20. Intanto, più passano i minuti più aumentano le persone che arrivano al Ferrari. In tanti scendono dalle navette che si differenziano per il colore, giallo, verde, blu e arancio. Al cancello di ingresso, tra gli altri volontari, è Mario Santaniello, responsabile del settore di protezione civile dell'associazione Il Punto di Baronissi che evidenzia che qui, stanno arrivando tante persone allettate e diverse sono già arrivate con le ambulanze. Al momento, la situazione è tranquilla, ma la giornata è lunga. Fonte: Agi, Ansa [INS::INS]

Maltempo: già c'è la neve allo Stelvio, allerta mareggiate in Toscana

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 8 Settembre 2019 17:32 | Ultimo aggiornamento: 8 Settembre 2019 17:32 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] Maltempo: già c'è la neve allo Stelvio, allerta mareggiate in Toscana Neve in Trentino (Ansa) ROMA Ondata di maltempo in Valtellina e Valchiavenna. Pioggia battente sul fondovalle, crollo delle temperature di parecchi gradi sull'intero territorio provinciale e fitte nevicate a Livigno (Sondrio) e al Passo dello Stelvio, dove ai 3174 metri del monte Livrio sono caduti in poco tempo 30 centimetri di neve fresca. Il problema di viabilità diventa un'emergenza anche sul versante di Bolzano del passo Alpino, che collega Lombardia ad Alto Adige, e della confinante Svizzera. Le precipitazioni nevose sono di forte intensità già dai 1800 metri della località Rocca Bianca e ai 2757 del valico, dove sul ghiacciaio si pratica ancora lo sci estivo. Una vera manna per gli appassionati dello sci, se non fosse per i problemi legati alla percorribilità delle strade, chiuse per troppa neve. Speriamo in un esito positivo dall'incontro in programma domani in Prefettura a Sondrio dichiara Umberto Capitani, direttore di Sifass la società che gestisce gli impianti di risalita sul ghiacciaio dello Stelvio per la riapertura, anche solo in fasce orarie, della strada che conduce al passo sul versante lombardo, partendo da Bormio. [INS::INS] Strade allagate a Milano. Strade allagate a Milano con esondazione del Seveso in viale Marche, viale Zara e in zona di Niguarda dopo il temporale. Difficile la circolazione per poche auto in strada e anche qualche curioso che è addirittura sceso dall'auto per fare fotografie. Come riferito sulla sua pagina Facebook dall'assessore alla Protezione Civile del Comune di Milano, Marco Granelli, il Seveso è esondato poco dopo le 6.00. Tutte le squadre sul posto. Chiuso anche il sottopasso di via Negrotto. Allerta mareggiate in Toscana. Mari mossi e molto mossi in Toscana a nord dell'Elba con possibili mareggiate, in particolare a partire dal tardo pomeriggio di domenica e fino alla mattina di domani, lunedì 9 settembre. Per questo la Sala operativa della protezione civile regionale ha emesso un nuovo avviso di criticità, con codice giallo per mareggiate che riguarda la costa toscana centro settentrionale (costa Etruria, foci Arno e Serchio, Versilia, isola Elba). Domani è atteso mare molto mosso e agitato su arcipelago e costa centrale nella notte, poi in attenuazione. L'instabilità causata dal transito di aria fredda potrà causare ancora, nell'aggiornata di oggi, temporali sparsi sulle zone settentrionali ed in particolare su quelle di nord ovest. Lunedì 9 possibili temporali, nella notte, sulle zone settentrionali, con occasionali colpi di vento e grandinate. (Fonte Ansa). [INS::INS]

Terremoto Calabria, scossa di magnitudo 4.2 a largo di Cosenza

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 9 Settembre 2019 8:12 | Ultimo aggiornamento: 9 Settembre 2019 8:12 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto, scossa di magnitudo 4.2 a largo di CosenzaUn sismografo (foto archivio ANSA)COSENZA Un terremoto di magnitudo 4.2 è stato registrato alle 4.57 al largo della costa calabrese nel cosentino. Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha individuato l'epicentro ad una profondità di 267 chilometri. In seguito alla scossa, come accade in questi casi, la circolazione ferroviaria è stata sospesa tra Cetraro e Longobardi (linea tirrenica) e tra Paola e Bivio Pantani (linea Paola-Cosenza), per verifiche all'infrastruttura da parte dei tecnici di Rfi, come da protocollo. La linea Paola-Cosenza è già stata riattivata. Nessun treno fermo è rimasto fermo sulla linea. Al momento non sono stati segnalati danni a persone e cose. Venerdì 6 settembre, era stata registrata un sisma di 3.4 di magnitudo: l'epicentro era stato individuato circa 4 km ad Ovest di Cerisano, coordinate geografiche (lat, lon) 39.26, 16.14. Il sisma si è verificato a 31.6 km di profondità ed è stato avvertito distintamente fino a grandi distanze. Tremori giunti fino a un raggio di 50-70 km. Scossa avvertita leggermente anche a Catanzaro. (fonte ANSA) [INS::INS] [INS::INS]

Maltempo tra Veneto e Friuli, bomba d'acqua e grandine: alberi caduti e strade allagate

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 9 Settembre 2019 8:55 | Ultimo aggiornamento: 9 Settembre 2019 8:57 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] Maltempo in Veneto Foto archivio ANSA PADOVA Maltempo al nord Italia. Una bomba d'acqua con grandine, pioggia evento si è abbattuta nella zona tra Veneto e Friuli nella notte tra 8 e 9 settembre. Alberi e rami caduti, strade allagate e danni sono stati segnalati tra Monselice e Mestrino, nella provincia di Padova, ma anche tra San Donà di Piave, Latisana e San Michele al Tagliamento. Sulla costa tra Rosolina e Cavallino Treporti invece si sono formate alcune trombe marine nel pomeriggio di domenica. La temperatura nella zona ha subito un repentino crollo, con valori di 13 gradi in pianura. La forte ondata di maltempo che ha investito le due regioni ha provocato danni e disagi. Tra allagamenti, alberi caduti e blackout sono state molte le segnalazioni ai vigili del fuoco, che hanno lavorato tutta domenica per ripristinare la strada e liberarla dai rami e dagli alberi caduti a causa dell'evento. Abbondanti piogge e fulmini sono caduti anche tra Latisana ed Eraclea, con strade e sottopassi chiusi per allagamenti. [INS::INS] La stazione meteo di Portogruaro ha registrato 51 millimetri di pioggia caduti in appena mezz'ora domenica 8, mentre quella di San Donà di Piave ne ha registrati 50 millimetri in 45 minuti. Un automobilista a Latisana è rimasto sommerso con l'auto mentre attraversava un sottopasso, ma è riuscito a mettersi in salvo. (Fonte ANSA e Leggo) [INS::INS]

Milano, maltempo: esonda il Seveso FOTO. Strade allagate in zona Niguarda

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 8 Settembre 2019 8:58 | Ultimo aggiornamento: 8 Settembre 2019 19:00[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]milano strade allagateFoto FacebookMILANO Strade allagate a Milano in viale Marche, viale Zara e in zona diNiguarda dopo il temporale che si è abbattuto sulla città la notte tra sabato 7settembre e domenica 8.Difficoltosa la circolazione per le poche auto in strada e anche qualche curioso che è addirittura sceso dall'auto per fare fotografie. Come riferito sulla sua pagina Facebook dall'assessore alla Protezione Civile del Comune di Milano, Marco Granelli, il Seveso è esondato poco dopo le 6.00. Tutte le squadre sul posto. Chiuso anche il sottopasso di via Negrotto. [INS::INS]L'esondazione è rientrata dopo circa un'ora e mezza: le strade nella zona Nord di Milano che erano state chiuse, tra queste viale Zara, sono state man mano riaperte. Restano chiusi, come informa la pagina Facebook dell'assessore alla mobilità del Comune, Marco Granelli, i sottopassi Astesani, Comasini e Negrotto. La situazione più critica si è verificata in piazzale Caserta, Largo Desio e via Valfurva. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco nella notte. Anche se la perturbazione è data per presente per tutta la mattina, il meteo sta decisamente migliorando e al momento cade solo una pioggia leggera. Fonte: Ansa, TgCom maltempo strade allagate sevesoFoto Facebookmaltempo strade allagate esonda il sevesoFoto Facebook [INS::INS]

Vomero, la piaga alberi infestati: l'unico antidoto è la pioggia

Pidocchi che piovono dai platani, scale immobili, rotonde savana, tombini spaccati, aree sporche, rottee incolte, blatte. Anche il Vomero piange, nelle piazze e...

[Redazione]

Pidocchi che piovono dai platani, scale immobili, rotonde savana, tombini spaccati, aree sporche, rottee incolte, blatte. Anche il Vomero piange, nelle piazze e nelle strade. Da via Cimara a Medaglie d'Oro, da via Aniello Falcone a piazza Leonardo, da San Martino a via Morghen, degrado, sfiducia e disservizio sono padroni di casa. E a parte le difficoltà dell'Amministrazione e la mancanza di risorse, mentre in città - specialmente in centro - continua l'emergenza rifiuti ingombranti dovuta specialmente all'inciviltà dei cittadini, è stata rilanciata la moda del lucchetto al cassonetto. Per evitare discariche, alcuni napoletani hanno incatenato i contenitori Asia per evitare sversamenti fuori orario. CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO: Accesso illimitato agli articoli selezionati dal quotidiano Le edizioni del giornale ogni giorno su PC, smartphone e tablet SCOPRI LA PROMO Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali: USERNAME PASSWORD Domenica 8 Settembre 2019, 09:01 RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, torna il maltempo: bomba d'acqua e allerta nelle regioni del Nord

[Redazione]

Il maltempo mette ufficialmente fine all'estate. Il caldo e l'afa sembrano ormai avere le ore contate, almeno in buona parte dell'Italia dove le temperature hanno subito un calo e le piogge, a volte anche violente, hanno preso il posto di sole e calura. Insomma le prove tecniche dell'autunno hanno già fatto il loro esordio soprattutto in Piemonte e in Liguria dove ad essere colpita è stata la zona delle Langhe: in appena un'ora, nel pomeriggio di ieri, sono caduti fino a 130 millimetri di pioggia ad Alba e nei paesi limitrofi, con la grandine che si è abbattuta sui vigneti alla vigilia dell'inizio della vendemmia. PUBBLICITÀ inRead invented by Teads #Meteo Italia - Rovesci e #temporali aggrediscono il Centro-Nord. #maltempo <https://t.co/aU6xhRoLm3B> Meteo (@3BMeteo) 6 settembre 2019 Infatti, stima la Confagricoltura di Cuneo, la violenta bomba d'acqua mista a grandine che si è abbattuta su una vasta zona dell'Albese nel pomeriggio di ieri rischia di compromettere seriamente i raccolti nei nocioleti e nei vigneti delle zone colpite. Una situazione, quella di questa pazza estate che, per il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, ha causato nelle ultime settimane danni per almeno dieci milioni di euro. Vento forte di burrasca e circa 16 mila fulmini si sono abbattuti invece la notte scorsa su Genova e sul ponente genovese, interessati, come il Piemonte, dall'allerta gialla. Secondo Arpal della Liguria poco dopo la mezzanotte le raffiche di vento hanno raggiunto in alcune zone i 120 km all'ora. Tantissimi gli interventi dei vigili del fuoco per alberi abbattuti, tegole e insegne pericolanti. Scarsa la pioggia a Genova anche se sull'estremo levante della città ha grandinato. Su altre zone del Levante ligure invece sono state raggiunte cumulate importanti come a Luni, a Marinella di Sarzana e Sarzana e alla Spezia dove continua a piovere. Intanto la Protezione civile del Veneto ha diramato lo stato di attenzione (allerta gialla) per criticità idrogeologica per forti temporali fino alle ore 10.00 di domani. Eventuali criticità idrogeologiche - informa la Regione - potranno interessare la pianura centrale e polesana, in particolare i bacini idrografici del Bacchiglione e del basso Brenta, Po, Fissero-Tartaro-Canal Bianco e Basso Adige, Basso Piave, Sile e il bacino scolante in laguna. Esteso fino a domani il codice giallo, emesso ieri dalla protezione civile regionale, anche per la Toscana per temporali che interesseranno soprattutto la costa e l'Arcipelago, il Valdarno inferiore, la Valdelsa e la Valdera e i bacini del Fiora e dell'Albegna. E il clima di addio all'estate ha fatto registrare un brusco ed improvviso abbassamento delle temperature nel nord Italia con le prime copiose nevicate in quota. Scenario mozzafiato sul Passo dello Stelvio, a 2.757 metri quota, dove si è passati dall'estate all'inverno nell'arco di poche ore. Gli esperti meteo annunciano brutto tempo per l'intero fine settimana. A Bolzano - informa il meteorologo provinciale Dieter Peterlin - la massima è scesa tra giovedì e venerdì da 30 a neanche 20 gradi. In montagna nevica oltre i 2.500 metri. Domenica il limite scenderà ulteriormente, soprattutto sulle Dolomiti.

Palinuro, lo strano fenomeno:una tromba d`aria verso l`alto

[Redazione]

Una nuvola minacciosa, e all'improvviso il cielo si è fatto nero, poi si è formata una tromba d'aria verso l'alto quindi qualche goccia pioggia. È accaduto ieri sera intorno alle 19 a Palinuro. Ad immortalare in inquietante scena Maria ed Emilio. In tanti anni di mare dice Emilio non ho mai visto una cosa simile. Alle trombe d'aria a mare siamo abituati, ne vediamo tante ogni anno ma questa energia che si è sprigionata verso l'alto è una novità. Domenica 8 Settembre 2019, 12:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

Acerra, in corteo contro i roghi: No ai nuovi inceneritori

[Redazione]

Centinaia di partecipanti alla marcia contro i roghi tossici di rifiuti si stanno concentrando in piazza Castello, ad Acerra, nell'entroterra a Nord di Napoli. La manifestazione è organizzata dal Comitato Basta roghi con l'adesione di diverse associazioni della Terra dei Fuochi e dell'area vesuviana. C'è stato un calo di tensione sui roghi nella 'Terra dei Fuochi - affermano gli organizzatori - e gli incendi di rifiuti, spesso provocati da piccole imprese che lavorano in nero e smaltiscono in nero, sono ripresi. C'è da fare luce sugli incendi, con ogni probabilità dolosi, scoppiati in diversi impianti di stoccaggio rifiuti, aggiungono i manifestanti. Ieri ad Acerra ha chiuso per manutenzione l'unico termovalorizzatore esistente in Campania. Lo stop durerà 35 giorni. Il Comitato Basta roghi respinge l'idea di nuovi inceneritori che sarebbero inquinanti. Sabato 7 Settembre 2019, 18:39 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, temporale con strani chicchi di grandine: allagati strade e sottopassi

[Redazione]

C'era allerta meteo e il maltempo non ha tardato ad arrivare. La pioggia ha fatto la sua comparsa già questa mattina, ma è stato nel primo pomeriggio che è tornata copiosa in tutta la provincia, soprattutto a Fermo e Porto San Giorgio. Pioggia tanta, ma anche grandine, con chicchi stranamente non sferici e addirittura trasparenti, in alcuni casi di grandi dimensioni, e acqua che a Porto San Giorgio ha allagato il ponte di via Oberdan. Meteo, torna il maltempo: bomba d'acqua in Piemonte, allerta in Veneto e Toscana. Meteo, la svolta incredibile: torna la neve nel weekend, ecco dove. Temperature a picco. Il grosso del temporale si è abbattuto soprattutto sulla costa, intorno alle 15, con forti tuoni preceduti da moltissimi lampi. Poi dopo una mezzoretta tantissima pioggia, accompagnata da una grande quantità di grandine. Qualche strada allagata in provincia; a Fermo qualche fogna che, vista la grande quantità di pioggia caduta, non ha retto alla troppa pressione dell'acqua: nulla di particolarmente serio o preoccupante, nemmeno a Porto San Giorgio, dove, come detto, si è momentaneamente allagato il sottopasso di via Oberdan. Venerdì 6 Settembre 2019, 17:13 - Ultimo aggiornamento: 06-09-2019 20:16 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoti, l'allarme dei geologi: Una faglia nel Mediterraneo si sta espandendo

[Redazione]

C'è una faglia nel Mediterraneo, relativamente giovane, che si sta espandendo. Sono queste le conclusioni a cui è giunto un gruppo di ricercatori internazionali, coordinati dall'ICM-CSIC, che hanno studiato, negli ultimi anni, alcuni violenti terremoti avvenuti in seguito al contatto tra la placca eurasiatica e quella africana. Leggi anche > [Terremoto centro Italia: a tre anni dal sisma nulla è cambiato. Ci sentiamo terremotati di serie](#) La faglia in questione, nota come faglia di Al-Idrissi, si trova a metà strada tra Spagna e Marocco, nel mare di Alborà, non lontano dallo Stretto di Gibilterra. Nel 2016, questa faglia fu la causa di una serie di violenti terremoti, a cominciare da quello, di magnitudo 6.4 della scala Richter, avvenuto nel gennaio di quell'anno. Nei mesi successivi furono diverse le scosse registrate nella zona, alcune delle quali di magnitudo superiore a 5 e chiaramente avvertite dalla popolazione, in Spagna come in Marocco. Dopo quella violenta scossa di terremoto, i geologi e i ricercatori dell'ICM-CSIC di Barcellona hanno iniziato a studiare le caratteristiche di quella faglia. Oltre ad essere più 'giovane' di altre faglie presenti nel Mediterraneo (come ad esempio quelle tra Sicilia e Calabria e tra Grecia e Turchia), la faglia di Al-Idrissi presenta una lunghezza di circa 100 chilometri e uno scivolamento di circa 4 millimetri all'anno. Questo significa che, in futuro, potranno esserci molte scosse di terremoto di notevole intensità, ma non tutto il male viene per nuocere. Dopo aver lanciato l'allarme sul rischio sismico nella regione, infatti, i ricercatori sono riusciti a studiare nel dettaglio la struttura della faglia in questione e di quelle interconnesse. Si tratta di un sistema di faglie molto giovani, per noi è un'opportunità unica per studiarne la crescita e l'evoluzione - spiegano i ricercatori - Grazie alle misurazioni batimetriche siamo riusciti a ricostruire un modello tridimensionale della faglia di Al-Idrissi assolutamente preciso. Ora che conosciamo la sua struttura, possiamo studiare l'evoluzione sismica di tutto il sistema complessivo. Domenica 8 Settembre 2019, 20:08 - Ultimo aggiornamento: 08-09-2019 20:18 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto centro Italia: a tre anni dal sisma nulla è cambiato. Ci sentiamo terremotati di serie B

Le strade deserte, le curve che si insinuano su per il fianco delle colline. Poi, improvviso, le macerie. Chi oggi percorre la Salaria e decide di inerpicarsi verso l'interno, verso...

[Redazione]

Le strade deserte, le curve che si insinuano su per il fianco delle colline. Poi, improvviso, le macerie. Chi oggi percorre la Salaria e decide di inerpicarsi verso l'interno, verso Arquata del Tronto, non potrà fare a meno di incontrare questo spettacolo prima o poi. E così appaiono le Sae, soluzioni abitative di emergenza, ora residenze per centinaia di persone che tre anni fa hanno perso la loro casa. Per chi non conosce questo territorio i vari borghi Sae, piccole periferie sparse intorno alle macerie dei paesi che furono, sembrano deserti silenziosi. Finché un gatto rosso non attraversa la strada di corsa, a testimonianza che vita è. E così ci si rende conto che i vari borghi sono ancora vivi. Scoraggiati, forse, ma vivi. La popolazione in questi luoghi si è dimezzata. In molti sarebbero voluti rimanere, altri non hanno potuto invece fare altro: Tanti sono andati via perché non avevano altro modo, e la costruzione delle casette di emergenza ha avuto tempi abbastanza lunghi racconta Federica Angelucci, la cui famiglia ha un ristorante a Trisungo, frazione di Arquata del Tronto. Anche la clientela del ristorante è cambiata: Durante emergenza venivano in molti a mangiare qui, poi subito dopo sono cominciate ad arrivare le persone che passavano per dare una mano, magari per spendere dei soldi qui dopo il sisma. Ora la clientela sta tornando ad essere meno che prima del sisma. In una delle sale del locale, è esposta una mappa dell'Italia, con tutte le targhette delle compagnie dei Vigili del Fuoco che hanno prestato servizio in zona. Era cominciato per gioco con i pompieri di Bologna, e poi abbiamo continuato, racconta la 27enne secondo cui, a tre anni dal sisma la situazione rimane ancora complicata. Se prima eravamo già messi in disparte perché non eravamo di Amatrice, adesso sembra come ci stessero tutti mettendo nel dimenticatoio. E ad oggi, nonostante la determinazione nel voler far ripartire un intero territorio, è solo un concetto: Quello che viene, viene. La rassegnazione è stato il tempo del dolore, della paura, della rabbia, della voglia di darsi da fare. Perfino il periodo del timore è passato sulle teste e sulle vite delle popolazioni colpite dal terremoto del centro Italia. Ora, a tre anni di distanza, una nuova sensazione passa su molti di coloro che hanno cercato di non abbandonare le loro città e i loro paesi. Una rassegnazione che forse è anche più evidente sui volti di quegli stessi terremotati che oggi si sentono terremotati di serie B: Arquata del Tronto, Pescara del Tronto e tutte le loro diverse frazioni, abbandonate e quasi messe nel dimenticatoio dall'Italia. Amatrice è la città-simbolo del sisma del 2016, anche per i suoi 239 morti, ma altre città marchigiane hanno subito più danni rispetto ai vicini laziali. E per questo in molti si sentono su un piano inferiore rispetto ai vicini. Le luci ora si riaccenderanno per poche ore. Poi torneremo nel buio per un altro anno. Don Nazzareno Gasperi, il parroco di Arquata, non usa mezzi termini per rappresentare vividamente la situazione che i suoi parrocchiani vivono. Quando sono arrivato qui, nel 2017, sentivo la disperazione della popolazione di Arquata: il dolore per la perdita di persone care, che si sente ancora di più nelle piccole comunità come la nostra, unita allo choc di aver perso la propria casa ha distrutto le vite e gli animi della zona, racconta. Secondo Don Nazzareno dall'anno scorso poco è cambiato: Tutto si era fermato e tutto è ancora fermo: qui dobbiamo ancora togliere le macerie. Quando ho sollecitato, mi hanno risposto Adesso lo faremo, che fretta è?. E la conferma della percezione: Noi non ci sentiamo terremotati di serie B, noi lo siamo: pensi che anno scorso è venuto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte solo all'ultimo momento, e in teoria si sarebbe dovuto fermare solo ad Accumoli e ad Amatrice. Secondo il parroco di Arquata del Tronto, proprio la cittadina laziale è riuscita ad avere un maggiore impatto mediatico e per questo Quando si parla del sisma del centro Italia si parla del terremoto di Amatrice, e per questo loro sono più avanti di noi nel riprendere la vita quotidiana: Le macerie le debbono levare anche lì, e la ricostruzione è ferma così come è qui da noi, ma almeno loro hanno il polo commerciale

e dei ristoranti, che attraggono un sacco di gente. Per quanto riguarda il futuro, per tutti regna incertezza. Don Nazzareno fa fatica a capire come sarà il domani di Arquata: Sicuramente ci sarà un futuro, ma ancora non si sa come saranno ricostruiti questi borghi. Io immagino una comunità compatta e allargata, pur sapendo consapevolmente che le cose qui non torneranno mai com'erano prima. Alcuni poi non torneranno più: chi ha figli in età scolare che magari si sono trasferiti ad Ascoli o sulla riviera difficilmente torneranno qui. Le necessità principali? La casa. La tua casa: le Sae non saranno mai una vera casa. Quierano tutte case grandi, con orti, aie e spazi verdi. Ci mancano i nostri spazi, sospira Don Nazzareno. Anche la concezione del futuro stesso in queste zone è cambiata: Avendo vissuto un evento come questo - racconta Federica - sai che tutto può finire in un momento. Devi cercare di vivere al meglio la giornata, sperando che la gente torni qui. E mentre le diverse frazioni vengono smembrate nei vari villaggi Sae, cercando di ricostruire una parvenza di vita normale accanto alla via Salaria, il segno del sisma rimane anche nei cuori e negli occhi di chi ha vissuto una vita in queste zone: Pretare e tutte quelle zone vicino Arquata - racconta una signora anziana ad Acquasanta Terme - erano i luoghi di villeggiatura estivi. Io sono cresciuta lì, ma dopo il terremoto non sono più tornata. Troppo dolore. Venerdì 23 Agosto 2019, 22:24 - Ultimo aggiornamento: 24 Agosto, 08:45 RIPRODUZIONE RISERVATA

Pochi minuti di pioggia e le caditoie vanno in tilt: Posillipo allagata

[Redazione]

Da salotto buono a salotto allagato. E' la triste parabola del quartiere Posillipo, un quartiere che negli ultimi anni è finito più volte al centro di polemiche scatenate dai residenti per il degrado e l'abbandono che lo contraddistingue. Sono bastati pochi minuti di pioggia leggera per allagare alcune strade del quartiere. Via Tito Lucrezio Caro stamattina, dopo circa trenta minuti di piovgerella, era un vero e proprio lago artificiale. L'acqua in alcuni casi arriva a lambire - e in alcuni punti addirittura a ricoprire - i marciapiedi, costringendo i pedoni a indossare gambali antipioggia per poter transitare. Una scena, quella di una delle strade panoramiche della città, che fa somigliare l'ormai ex quartiere-cartolina a una piccola Venezia. Gli allagamenti sono causati, come ormai di consueto, dai mancati interventi di pulizia sulle caditoie. Gli impianti, già del tutto insufficienti a garantire il drenaggio delle acque meteoriche in condizioni di perfetta efficienza, non ricevono regolare manutenzione da mesi nonostante i numerosissimi solleciti in tal senso fatti ad Abc. Dallo scorso mese di aprile, infatti, è proprio l'azienda partecipata del Comune che si occupa della pulizia dei condotti fognari, sostituendo in questo le Municipalità che ormai, data la cronica carenza di personale, non erano più in grado di fornire il servizio. Il consigliere della I Municipalità Marcello Matrusciano, proprio in previsione delle piogge che si sarebbero abbattute su Napoli, aveva più volte sollecitato l'intervento di Abc, chiedendo l'espurgo delle caditoie da rami, foglie secche e rifiuti. L'appello è rimasto inascoltato e il risultato è sotto gli occhi di tutti, pronto a scatenare un nuovo strascico polemico. Il laghetto della monnezza di via Tito Lucrezio Caro è tornato - l'ira del consigliere della I Municipalità - nonostante negli scorsi giorni avessi più volte segnalato la necessità di intervenire sulle caditoie. A Posillipo soffriamo da anni il problema dei mancati interventi di manutenzione e del mancato spazzamento. Con la grande quantità di alberi e di foglie secche che precipitano al suolo il risultato non può essere che questo. Anche il presidente della Commissione Trasporti Nino Simeone negli scorsi giorni, attraverso una nota ufficiale, aveva chiesto il rapido intervento di Abc per la pulizia delle caditoie. Problema, quello delle caditoie ostruite, che si registra ormai in tutta la città. In alcune zone - come via Foria - trovare griglie e chiusini perfettamente puliti è una impresa. I primi allagamenti di settembre non hanno risparmiato altre zone di Posillipo. Anche a Discesa Coroglio, sempre a causa dell'ostruzione delle caditoie, si registrano allagamenti e maxi pozzanghere che rappresentano un serio rischio per il transito di moto e scooter. In molte parti del quartiere sui laghetti artificiali creati in meno di mezz'ora di pioggia galleggiano i rifiuti non raccolti. Manca lo spazzamento ordinario - le spazzatrici sono comparse solo in occasione della visita di Papa Francesco -, mancano gli interventi di manutenzione sugli alberi, manca la pulizia delle caditoie ma, probabilmente, a far più rumore è la mancata valorizzazione di un quartiere che durante gli ultimi otto anni è stato fortemente penalizzato da una visione politica forse troppo lungomarecentrica.

Sabato 7 Settembre 2019, 10:55 RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsioni meteo, breve tregua: quanto durerà. Scende la quota neve sulle Alpi - Meteo

[Quotidianonet]

Oggi allerta gialla della Protezione civile su 7 regioni. Da martedì un altro brusco peggioramento Roma, 8 settembre 2019 - Il freddo e le piogge di questa seconda ondata di maltempo di un inizio settembre dal sapore d'autunno lasceranno spazio, domani, al ritorno del sole. Ma la pausa sarà breve, perché un terzo ciclone farà rotta verso l'Italia già da martedì con altri temporali e nubifragi su molte regioni. E' il quadro climatico tracciato dagli esperti de ilmeteo.it, che confermano le previsioni meteo dei giorni scorsi. Il maltempo ha colpito, in questa seconda domenica di settembre, in prevalenza il Nord, con un'estensione prevista anche al Centro. Particolarmente colpita Milano. A causa dei forti temporali poco dopo le 6 di questa mattina è esondato il Seveso. Mari mossi e molto mossi in Toscana a nord dell'Elba con possibili mareggiate, in particolare a partire dal tardo pomeriggio di oggi e fino alla mattina di domani, lunedì 9 settembre. Maltempo anche in Valtellina e Valchiavenna. Le temperature sono crollate di parecchi gradi sull'intero territorio provinciale e fitte neviccate sono state registrate a Livigno (Sondrio) e al Passo dello Stelvio, dove ai 3174 metri del monte Livrio sono caduti in poco tempo 30 centimetri di neve fresca. La neve è arrivata a quota 1500 metri in Lombardia nell'alta Valtellina, come sottolineato da ilmeteo.it. Emergenza viabilità anche sul versante di Bolzano del passo Alpino, che collega Lombardia ad Alto Adige, e della confinante Svizzera. Ieri il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse per la giornata di ieri e oggi. Valutata "allerta arancione" per rischio idraulico sul bacino del basso Brenta-Bacchiglione in Veneto. L'"allerta gialla", per la giornata di oggi, riguarda i restanti settori del Veneto, il Friuli Venezia Giulia, gran parte di Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna e la Toscana settentrionale. #allertaARANCIONE oggi e domani, #8settembre, su parte del Veneto. #allertaGIALLA domani, su 7 regioni? Avviso di condizioni meteo avverse del #7settembre per temporali al centro-nord?? <https://t.co/80NODkdEaM#protezionecivile> [pic.twitter.com/Q0giZmscNIII](https://t.co/Q0giZmscNIII) maltempo, tuttavia, andrà a esaurirsi verso sera, regalando un lunedì di bel tempo praticamente in tutta Italia, anche se la Protezione ha lanciato una nuova allerta meteo per domani su parte del Veneto (allerta arancione), e allerta gialla su quattro regioni. #allertaARANCIONE lunedì #9settembre, su parte del Veneto. #allertaGIALLA in quattro regioni. Consulta il bollettino per conoscere il livello e le zone di allerta sul tuo territorio?? <https://t.co/qOfLD32TnS#protezionecivile> [pic.twitter.com/Ji59gRfEX6](https://t.co/Ji59gRfEX6) Comunque la tregua sarà brevissima, perché già da martedì le condizioni meteo peggioreranno bruscamente. Un ciclone in arrivo dalla Francia - è ancora il meteo.it - colpirà soprattutto la Toscana, il Lazio e Sicilia e Sardegna. Piogge e temporali principalmente al Centro sono previsti anche dai meteorologi di 3bmeteo.com, con temperature in lieve calo al Nord, dove le massime saranno tra i 20 e i 24 gradi, e al Centro-sud dove i valori oscilleranno tra i 23 e i 28 gradi. #Meteo Italia - Nuova settimana con secondo vortice. <https://t.co/Fx5p8OZMZUMeteo>: NUOVA SETTIMANA, Tregua Solo Lunedì, poi CICLONE di Maltempo, Pericolo di Nubifragi. Ecco i Dettagli <https://t.co/fCWKYogXu8> <https://t.co/8feZbQNSOu> #meteo via @ilmeteoitA fare il punto sul maltempo al ritorno dalle vacanze, intanto, è la Coldiretti. Il mese di settembre è stato segnato da un deciso peggioramento dell'andamento climatico con il verificarsi lungo la Penisola di dieci eventi climatici estremi al giorno tra trombe d'aria, bombe d'acqua, grandinate e nubifragi come quello ha provocato l'esondazione del Seveso e l'allagamento delle strade a Milano. L'analisi della Coldiretti sulla base della banca dati sugli eventi estremi ESWD ha rilevato in Italia un totale di ben 88 eventi estremi a settembre, il triplo dello scorso anno. Il maltempo non solo ha frenato il turismo ma ha colpito a macc

hia di leopardo le campagne - sottolinea la Coldiretti - con la richiesta dello stato di calamità nei territori colpiti. A beneficiare del maltempo è stata solo la raccolta dei funghi con la pioggia e l'abbassamento delle temperature: la previsione è di una stagione da record soprattutto al nord dove la raccolta sta facendo segnare in media un +50% rispetto allo scorso anno. Si sta verificando una tendenza alla tropicalizzazione che - fa notare la Coldiretti - si

evidenza con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, grandine di maggiore dimensione, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo che compromettono le coltivazioni nei campi con danni per oltre 14 miliardi di euro in un decennio. Sono saliti a 7275 i comuni complessivamente a rischio frane e alluvioni, il 91,3% del totale, ma la percentuale sale al 100% per Liguria e Toscana mentre è al 90% per il Piemonte, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Ispra. Riproduzione riservataCopyright 2019 - P.Iva 12741650159

Dorian verso il New England, declassato a categoria 1. Nelle Bahamas 43 morti

[Redazione]

Dorian sta continuando il suo viaggio sulla East cost americana in direzione nord-est sull'Oceano Atlantico. L'uragano, declassato a categoria 1, si sta allontanando dalla Carolina del Nord dopo aver toccato lo Stato venerdì, investendo parti della costa con forti piogge e inondazioni. La tempesta lambirà il sud-est del New England, per poi muoversi da questa sera più a nord, lungo la Nuova Scozia, in Canada. Nella Carolina del Nord la tempesta ha causato il caos sull'isola di Ocracoke, al largo della costa, inondando le strade, sommergendo le case e lasciando l'isola senza elettricità. Non si sono registrati feriti gravi o danni. "Finalmente l'uragano Dorian ha lasciato la Carolina del Nord", ha dichiarato il governatore dello stato Roy Cooper in una conferenza stampa. "Ci sono oltre 135.000 interruzioni di corrente", ha aggiunto. La tempesta colpisce l'isola di Ocracoke, Carolina del Nord Condividi Alle Bahamas le vittime continuano a salire Intanto alle Bahamas, dove l'uragano Dorian ha colpito alcune isole con intensità 5, il numero dei morti sale a 43, bilancio che secondo le autorità è destinato a salire "in modo consistente". Mentre le squadre dei soccorsi continuano le operazioni per liberare dalle macerie i sopravvissuti, le Nazioni Unite hanno avvertito che almeno 70mila persone hanno bisogno di un aiuto "immediato", in particolare sulle Isole Abaco e Grand Bahama. Si cercano i dispersi ed è iniziata l'evacuazione dei sopravvissuti dall'arcipelago devastato. Il sito web "Dorian People Search Bahamas", creato per cercare informazioni sui dispersi, ha raggiunto 6.660 iscritti. Alla Nbc la fondatrice del sito, Vanessa Pritchard Ansell, ha spiegato: "Ho creato questo sito perché mi sono resa conto che c'era bisogno di un ritrovo dove le persone potessero chiedere se qualcuno avesse visto o sentito parlare dei loro cari". Trump insiste: "Dorian ha minacciato l'Alabama". Ma la mappa che mostra sembra modificata #player_img_{{media.get_kpm3id}} { height: {{media.get_width|mul:9|div:16}}px; } in riproduzione.... Condividi

Maltempo in Sardegna, grosso albero schiaccia una vettura con donna e bimbo a Cagliari

(Agenzia Vista) Cagliari, 06 settembre 2019 Maltempo in Sardegna alberi caduti sulle auto a Cagliari La sala Operativa 115 del Comando Vigili del Fuoco di Cagliari ha ricevuto la richiesta di...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Cagliari, 06 settembre 2019 Maltempo in Sardegna alberi caduti sulle auto a Cagliari La sala Operativa 115 del Comando Vigili del Fuoco di Cagliari ha ricevuto la richiesta di soccorso per un grosso albero caduto su una vettura con persone bloccate all'interno. All'arrivo sul posto le persone coinvolte erano una donna con un bambino i quali, fortunatamente, risultavano illesi. I due sono stati presi in carico da un'ambulanza / Courtesy Vigili del fuoco Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Ardea assediata da due roghi tossici al giorno, il Comune chiede aiuto al Prefetto

Un'estate da dimenticare per Ardea sul fronte degli incendi. Centinaia di ettari di campi incolti, invasi da sterpaglie e rifiuti sono andati a fuoco: almeno due incendi al giorno, spenti dalla...

[Redazione]

Un'estate da dimenticare per Ardea sul fronte degli incendi. Centinaia di ettari di campi incolti, invasi da sterpaglie e rifiuti sono andati a fuoco: almeno due incendi al giorno, spenti dalla protezione civile Airone e dai vigili del fuoco costretti a turni massacranti per avere ragione delle fiamme. Il più grave in ordine di tempo è stato quello di venerdì pomeriggio: il focolaio, partito come sempre dalle sterpaglie di un terreno abbandonato a Tor San Lorenzo, si è propagato a un capannone di cinquecento metri quadrati adibito a negozio di abbigliamento, distruggendolo completamente. Ieri mattina,ennesimo intervento di volontari e pompieri nella zona delle Salzare. Spesso le sterpaglie nascondono rifiuti di ogni genere, da immondizia domestica a copertoni di auto, elettrodomestici, materassi, fino alle carcasse di autovetture e eternit. Rifiuti che bruciando sprigionano nubi tossiche che rischiano di compromettere la salute pubblica e ambiente. Non ci sono studi epidemiologici, né un registro tumori che possano far comprendere il livello di insalubrità del territorio di Ardea, ma il costante abbandono di materiali tossici poi dati alle fiamme, unito agli scarichi abusivi nei fossi che sfociano in mare e su questo ci sono i dati di Arpa Lazio a testimoniare la gravità della situazione rendono alcuni quartieri di Ardea, le Salzare su tutti, luoghi malsani. Solo in quest'ultimo mese, vigili del fuoco e protezione civile sono intervenuti ogni giorno su incendi provocati, il più delle volte volontariamente, da scellerati commenta il sindaco di Ardea Mario Savarese. A volte occorrono ore di pericoloso lavoro per spegnere incendi che ormai quotidianamente assillano il nostro territorio. I luoghi più colpiti sono quelli dove regna il degrado più alto; sempre si tratta di incendi dolosi. Ad appiccarli personaggi tecnicamente chiamati ignoti. Una situazione arrivata al limite, ma che viene fronteggiata da un numero insufficiente di forze dell'ordine. Pochi uomini e mezzi per un territorio di quasi 52mila abitanti ed esteso su oltre 50 chilometri quadrati. Ho chiesto di essere ascoltato dal prefetto di Roma Gerarda Pantalone prosegue il primo cittadino M5S e sono in attesa di poterle rappresentare la nostra richiesta di aiuto, perché nulla possono contro tutto questo le poche forze di polizia locale che lo Stato e il Ministero da cui il prefetto stesso dipende, ci consentono di tenere in organico. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, nel Reatinoprosegue lo sciame sismico

RIETI - Prosegue lo sciame sismico che sta interessando il centro Italia e in particolare il territorio a cavallo tra Lazio e Umbria, tra la provincia di Perugia e quella di Rieti. Numerose lievi...

[Redazione]

RIETI - Prosegue lo sciame sismico che sta interessando il centro Italia e in particolare il territorio a cavallo tra Lazio e Umbria, tra la provincia di Perugia e quella di Rieti. Numerose lievi scosse sono state registrate nella notte e per tutta la giornata di oggi, con particolare concentrazione nella fascia oraria tra le 2 e le 7 del mattino, in provincia di Perugia e in provincia di Rieti. Le scosse sono tutte di leggera intensità e variano da 0.7 a 1.7 di magnitudo della scala Richter. Quelle più rilevanti hanno interessato il territorio a 4 chilometri a est di Norcia, dove alle 14:12 e alle 15:34 sono state rilevate due scosse rispettivamente di magnitudo 1.7 e 1.5. Nel reatino una scossa di magnitudo 1.3 a 4 chilometri a sud-ovest di Accumoli si è verificata alle 11:30, mentre un'altra di magnitudo 1.5 è stata rilevata 2 chilometri a nord di Rivodutri. I dati sono rilevati dalla sala sismica dell'Istituto di geofisica e vulcanologia di Roma. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, all'improvviso il cielo si fa nero, poi la tromba d'aria e il muro di pioggia

[Redazione]

Maltempo, e all'improvviso il cielo si è fatto nero, poi si è formata una tromba d'aria quindi un muro di pioggia. Ad immortalare l'inquietante scena a Sud di Pola, in Croazia, Riccardo un friulano doc. Giunti sulla punta dell'Istria, il friulano stamattina si è ritrovato di fronte ad una scena che lo ha letteralmente catturato e inevitabilmente preoccupato. APPROFONDIMENTI ROMA Casa Totti devastata dal temporale, Ilary Blasi pubblica le immagini... CRONACA Maltempo a Bologna, la città colpita dalla grandine MARCHE Maltempo, temporale con strani chicchi di grandine: allagati strade e... ITALIA Meteo, la svolta incredibile: torna la neve nel weekend, ecco dove... LE PREVISIONI Meteo, torna il maltempo: bomba d'acqua in Piemonte, allerta in... INVISTA Maltempo in Sardegna, grosso albero schiaccia una vettura con donna... Maltempo, temporale con strani chicchi di grandine: allagati strade e sottopassi Meteo, la svolta incredibile: torna la neve nel weekend, ecco dove. Temperature a picco Il cielo si è fatto minaccioso - ha spiegato Riccardo - erano le 8.30 del mattino quando di lì a poco si è formato l'inquietante tromba d'aria. Ho avuto paura quando in poco tempo si è fatta ancora più grossa. Poi all'improvviso la tromba d'aria si è dissolta ed è iniziato a piovere. Il friulano ha raccontato di aver visto un muro di pioggia come non mai. Fortunatamente nessuno ha riportato conseguenze. Ultimo aggiornamento: 18:27 RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempesta di fulmini, lo spettacolare fenomeno sull'Adriatico visibile anche a Roma a 200 chilometri di distanza

[Redazione]

Vedere una tempesta di fulmini a oltre 200 chilometri di distanza come è accaduto sabato sera da Ostia a Termoli? Certo, anche fino a 300 se si tratta di fulmini da nube a nube a una quota di sette od ottomila metri. Niente da fare, invece, in questa scala di distanze, per il boato dei tuoni: ammesso che ci siano (non tutti i fulmini li generano), sono avvertibili fino a una ventina di chilometri. APPROFONDIMENTI IMPRESSIONANTE Impressionante tempesta di fulmini sull'Adriatico visibile da... ROMATempesta di fulmini sull'Adriatico visibile da Roma a 200... VELLETRICade un fulmine, capannone di falegnameria in fiamme a Velletri CRONACAFulmine incendia un capannone a Velletri Impressionante tempesta di fulmini sull'Adriatico visibile da Roma a 200 chilometri di distanza Videoll fulmine è probabilmente uno dei fenomeni più spettacolari della natura e da sempre ha suscitato la fantasia e interesse degli uomini. Ovviamente le condizioni ideali per lo sviluppo dei fulmini sono i temporali, i quali contengono un quantità di energia pari o superiore a dieci bombe atomiche. Come spiega il sito CentroMeteo.com, il calore di un singolo fulmine ha intensità inimmaginabili: in milionesimi di secondo la sua temperatura può raggiungere i 33.000 C, quasi cinque volte la temperatura della superficie del Sole. VEDI ANCHE Fulmine incendia un capannone a Velletri È questo stesso calore a provocare un'espansione improvvisa ed esplosiva dell'aria, che noi poi percepiamo con il rumore del tuono. Si può calcolare la distanza approssimativa di un temporale contando i secondi che separano il momento di osservazione del lampo e la percezione del tuono. Moltiplicando tale numero per 330 m/s (velocità di propagazione del suono nell'aria) si può ottenere la distanza alla quale si è verificato il lampo. Infine, se questa misura aumenta nel tempo, evidentemente quel temporale si sta allontanando da noi. TIPI DI FULMINEI fulmini altro non sono che scariche elettriche fra regioni caricate elettrostaticamente con polarità opposte e ne possono esistere tre tipi principali, diversi per intensità, quantità di carica accumulata e in relazione alla distanza fra i due poli: fulmine nube-suolo; fulmine nube-nube (internube); fulmine intranube. Il fulmine nube-suolo può essere di tipo discendente (il fulmine procede dalla nube verso la terra) o ascendente (dalla terra verso la nube). Il verificarsi dell'uno o dell'altro tipo dipende dalla posizione geografica e dalla presenza di punte sul territorio. Tenuto conto del verso della corrente, i fulmini possono essere anche classificati in positivi e negativi. I fulmini nube-suolo sono i meno frequenti ma i più studiati (naturalmente sono anche i più pericolosi per le attività umane). Esistono anche altri tipi di fulmini, molto particolari, rari e di cui si sa molto poco: Fulmine nube-cielo, fulmine dell'alta atmosfera, noto anche come red sprites (spiriti rossi); Palla di fuoco, (ball lightning): o anche fulmine sferico o globulare, estremamente raro, generalmente non pericoloso, appare come una sfera di fuoco, dal diametro di qualche metro, che danza per alcuni secondi, lasciando allibiti gli spettatori; Fuochi di S. Elmo, un velo incandescente di forma varia che si forma attorno alle punte di qualsiasi oggetto sporgente (estremità di alberi di nave, cime di piante alto fusto, guglie). Prende il nome del patrono dei marinai. Probabilmente l'impressionante tempesta di fulmini che si è verificata sull'Adriatico e che è stata visibile da Roma, ovvero ad almeno a 200 chilometri di distanza, era composta da fulmini nube-nube. Nello specifico, questo fenomeno si produce all'interno di una nube temporalesca quando la scarica elettrica passa tra la base della nube, caricata negativamente, e la sommità della stessa, caricata positivamente. Questi fulmini illuminano la nube dall'interno per una frazione di secondo dando vita a meravigliosi spettacoli visivi che rischiarano il cielo notturno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maltempo regala la neve di settembre agli appassionati di Monte Rosa

[Redazione]

Un colpo d'occhio affascinante per chi affacciandosi alla finestra vede il Monte Rosa: il maltempo dei giorni scorsi ha portato una buona dose di neve in quota. Le pagine ufficiali sui social network della società Rifugi Monterosa, che gestisce le strutture, testimoniano in diretta il paesaggio magico che si è venuto a creare, in particolare dalla balconata della Capanna Gnifetti. E a proposito di altitudine la Capanna Margherita, dove questa mattina (sabato 7) alle 7 i sensori dell'Arpa Piemonte segnalavano -12.4 gradi centigradi, sta per salutare estate: la sua stagione si chiuderà infatti domani (domenica 8 settembre). E a scaglioni toccherà anche gli altri rifugi: il Barba Ferrero fino a domani è aperto tutti i giorni, poi avrà ancora una coda il 14 e 15 settembre, il Carestia è tornato disponibile per questo week end e lo sarà ancora il prossimo, il Pastore garantirà apertura fino al 15 settembre, la Capanna Gnifetti fino al 29 settembre. Le condizioni meteo per questo fine settimana restano variabili, per domani la quota neve è prevista sui 2600 metri. In termini di temperature le minime per oggi sono segnalate sia in pianura che in montagna in lieve calo le massime in aumento.

Quattro canyonisti belgi bloccati nel rio Isorno a Montecrestese

[Redazione]

MONTECRESTESE Quattro canyonisti stranieri sono bloccati nel rio Isorno, nel comune di Montecrestese. A lanciare allarme un amico che questa mattina non se era sentita di entrare in acqua. I quattro sono rimasti bloccati a causa dell'imponente quantità d'acqua nel rio Isorno, che scende dalla Valle Agarina. I quattro sono stati individuati dall'alto, ma il loro recupero è complicato per il posto in cui si trovano. Stanno intervenendo la squadra forre del soccorso alpino, il Sagf e si sta valutando l'intervento dell'elicottero.

Temporali e forte vento, torna l'allerta meteo anche nel Savonese

[Redazione]

E stata emanata dall Arpal e interesserà la provincia di Savona dalle 22 di oggi (sabato 7) alle 9 di domani (domenica 8)La Liguria sta per essere raggiunta dalla seconda perturbazione di settembre. Tra il pomeriggio e la serata di oggi (sabato 7 settembre) torneranno piogge, rovesci, temporali e anche vento forte in tutta la regione con un minor interessamento dell'estremo Ponente. La protezione civile regionale ha quindi diffuso l'allerta meteo gialla per temporali, emanata da Arpal. Scatterà alle 22 di oggi sul centro levante fino alle 14 di domani.Nel Savonese scatterà sempre alle 22 ma cesserà alle 9 di domani. Nessun allerta per l'Imperiese.Ecco, più nel dettaglio, le previsioni da oggi a lunedì.SABATO 7 SETTEMBRE: progressivo aumento dell'instabilità nel corso della giornata per l'approssimarsi di una perturbazione: dal pomeriggio bassa probabilità di rovesci/temporali forti, in particolare sulle zone ADB (vedi cartina). Dalla serata instabilità in estensione e in ulteriore aumento con alta probabilità di temporali forti sulle zone BCDE. DOMENICA 8 SETTEMBRE: nella prima parte della giornata tempo perturbato con alta probabilità di temporali forti sulle zone BCDE e bassa probabilità su A. Nel pomeriggio si avrà un parziale miglioramento, pur permanendo condizioni di instabilità residua e una bassa probabilità di fenomeni forti su tutta la regione. Miglioramento più deciso dalla tarda sera. Venti settentrionali fino a forti con raffiche intorno ai 60-70 km/h su BD e parte orientale di A. Mare fino a molto mosso sottocosta, in particolare sue sulla parte orientale di B; agitato al largo LUNEDI 9 SETTEMBRE: Mare molto mosso su in calo in mattinata.

Nubifragio a una settimana dalla vendemmia, la Regione chiederà lo stato di emergenza per l'Albese

[Redazione]

La grandine ha colpito una zona abbastanza circoscritta che ha interessato solo marginalmente area di produzione del Barolo e quasi per nulla quella del Barbaresco, ovvero i vigneti più pregiati delle Langhe. Sui vigneti di Diano Alba e Madonna Como, inverno è calato all'improvviso alle 17,30 di giovedì. Un minuto prima, i grappoli di dolcetto, nebbiolo e moscato erano sani e pronti a essere raccolti, dopo un anno di cure e di attesa. Mezz'ora dopo, tra i filari sembrava di essere piombati a gennaio, con gli acini spezzati, le viti senza più una foglia e in terra una striscia bianca di ghiaccio. La grandine è così, devastante e selettiva - spiega il presidente del Consorzio di tutela del Barolo e Barbaresco, Matteo Ascheri -. Da noi si dice che "non fa carestia", perché colpisce zone limitate: cinquanta metri più a valle rovinata intera annata, cinquanta metri più a monte lascia intatto il raccolto. Anche questa volta è andata così: i chicchi sono scesi con diversa intensità in una zona abbastanza circoscritta che ha interessato solo marginalmente area di produzione del Barolo e quasi per nulla quella del Barbaresco, ovvero i vigneti più pregiati delle Langhe. Nello specifico, si registrano danni circoscritti alla parte bassa del comune di Serralunga, dove la storica Tenuta Fontanafredda ha i suoi vigneti, alla parte alta delle frazioni dell'Annunziata e di Santa Maria di La Morra, ai comuni di Grinzane Cavour e Diano Alba. Area maggiormente colpita risulta essere una porzione di territorio di Diano Alba, Grinzane Cavour e Madonna Como di Alba, dove le varietà più diffuse sono Dolcetto, Barbera e Moscato spiegano ancora dal Consorzio. Risparmiati, invece, il Doglianesi e il Roero. Spiace molto per chi ha subito danni, ma a livello generale la vendemmia non è affatto compromessa per nessuna delle denominazioni tutelate dal Consorzio chiarisce Ascheri. L'intensità del nubifragio è stata invece più uniforme e ha registrato punte di 100 mm di acqua caduta in poco più di mezz'ora. Quantificare i danni subiti dai vigneti al momento è difficile, molto dipenderà anche dall'andamento climatico dei prossimi giorni. Spiega Antonio Marino, tecnico di Confagricoltura Cuneo: La grandine, in molti casi, ha danneggiato gli acini mettendo a nudo il pericolo dell'insorgenza di muffe che potrebbero compromettere la produzione. Le perdite stimate sono considerevoli, in alcuni punti il vento forte ha divelto i filari schiantandoli a terra. Roberto Moncalvo, delegato Confederale di Coldiretti Cuneo: Chiederemo alla Regione di valutare le condizioni per il riconoscimento dello stato di calamità. Rapida la risposta del presidente Alberto Cirio e dell'assessore ai Trasporti e Protezione civile Marco Gabusi, che ieri da Asti hanno annunciato: Quanto avvenuto nelle ultime ore ci ha costretti a rivedere la nostra richiesta di stato di emergenza, inserendo anche Albese. Seri problemi anche nei nocciolieti, dove le piogge hanno asportato le nocciole a terra o in vaso di detriti e di fango i terreni, compromettendo le operazioni di raccolta e la qualità delle nocciole, che si saturano di umidità. Alba si è mostrata ancora una volta vulnerabile, con corso Cortemilia nuovamente in ginocchio. In corso Langhe i tavolini di un bar scorrevano in mezzo alla carrreggiata insieme a un fiume di acqua e fango. Ancora peggio è andata a chi vive nella frazione Gallo di Grinzane Cavour, dove un'auto parcheggiata è finita nel torrente Talloria dopo che è crollato un muro di contenimento. Negozi e scantinati sono stati allagati, come la macelleria di Salvatore Leo e la pizzeria Bargiglio Rosso, di Giovanna e Nicola Impriaco. Stavo servendo alcune persone, mi sono ritrovato con acqua fin dietro al bancone - racconta Leo -. I frigoriferi sono andati in corto circuito e sono stato costretto a buttar via decine di chili di carne. Al Bargiglio, invece, è stata la solidarietà di amici e clienti a far scongiurare il peggio. Ci hanno aiutati a togliere acqua che scendeva nella sala seminterrata e a mezzanotte era quasi tutto asciutto - dice Nicola Impriaco -. Senza di loro, oggi non avrei mai potuto riaprire il locale.

Morto sulle alture della valle Strona un cercatore di funghi di 74 anni

[Redazione]

VALSTRONA Intervento di soccorso alpino della stazione di Omegna ed elisoccorso per un cercatore di funghi di 74 anni che ha avuto un malore sulle alture della valle Strona, nella zona dell'alpe Raffo. Quando il personale è arrivato sul posto peranziano non era nulla da fare. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Omegna.

Milano, rientra l'esonazione del Seveso. Il meteo migliora

[Redazione]

Condividi08 settembre 2019E' rientrata l'esonazione del fiume Seveso, dovuta al forte temporale che si è abbattuto su Milano nella notte, e che ha riguardato la zona Nord della città. In tutto è durata circa un'ora e un quarto. Le strade che erano state chiuse, tra queste viale Zara, vengono man mano riaperte. Tutta la viabilità è stata ripristinata tra le 8 e le 9, ad eccezione del sottopasso di via Negrotto, dove c'è ancora molta acqua e dove sono al lavoro le idrovore. La perturbazione attualmente si è spostata verso est e non interessa più Milano e Brianza. Lo comunica il Comune di Milano. La situazione più critica si è verificata in piazzale Caserta, Largo Desio e via Valfurva. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco nella notte.

Pioggia torrenziale a Foggia: disagi in tutta la città

[Redazione]

È stata una serata impegnativa, quella di ieri sera, per i vigili del fuoco del Comando provinciale di Foggia e le guardie Era Ambiente, chiamati per far fronte ai numerosi disagi causati dai violenti acquazzoni che, in rapida sequenza, si sono abbattuti su Foggia. La pioggia abbondante ha causato, come spesso accade, allagamento del sottopasso di via Scillitani: qui i vigili del fuoco sono intervenuti per due auto in panne, mettendo in salvo quattro persone, tre (tra cui una donna incinta) rimaste bloccate in un'auto, e un ragazzo nell'altra. Un altro intervento di soccorso è stato portato a termine dagli uomini del 115 lungo viale Europa, dove 7 auto con diverse persone all'interno erano rimaste bloccate in un metro di acqua circa. La zona della Macchia Gialla ha registrato ancora danni: numerosi garage allagati in viale Europa e in via Lussemburgo, mentre in via Monsignor Farina si è registrata la caduta di alcuni rami di alberi in strada. Fonte: FoggiaToday ultima modifica: 2019-09-08T10:10:04+00:00 da Redazione

Tempesta di fulmini su Vieste, colpita la canna fumaria di un'abitazione

[Redazione]

Un breve, ma fragoroso, temporale si è abbattuto su Vieste intorno all'undici di oggi, caratterizzato da un violento acquazzone accompagnato da tonie fulmini. Uno di questi è caduto nella zona di via Giuseppe Saragat, alle pendici della località Chesiola. La notizia è riportata da GarganoTv.com e racconta il maltempo sulle pendici giugurte giunte in serata a Foggia. Il fulmine ha colpito la canna fumaria della casa, come si vede dalla foto, mandando in frantumi tutta la parte superiore. Pezzi di cemento sono stati scaraventati a diversi metri di distanza, e fin nel cortile della casa. Tempesta di fulmini su Vieste, colpita la canna fumaria di un'abitazione ultima modifica: 2019-09-08T11:43:50+00:00 da Redazione